

COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)



PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

STUDIO AGRONOMO
RELAZIONE AGRONOMICA

Dicembre 2023 - V2

REL.

SA.1

ELABORATO SA

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano



COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO
Piazza Elena d'Aosta
80047 - San Giuseppe Vesuviano (NA)
Tel. (+39) 081 8285111
PEC: protocollocomunesan giuseppevesuviano@postecert.it

La Commissione Straordinaria

dott. Aldo ALDI (Vice Prefetto)
dott.ssa Agnese SCALA (Vice Prefetto)
dott. Antonio SCOZZESE (Dirigente IIa Fascia)

Il Responsabile Ufficio di Piano

Ing. Vincenzino SCOPA

Consulente Tecnico Specialistico

Arch. Teresa Ricciardiello

Adottato con _____

Approvato con _____

Progettazione

AMBITUR Sas

Dott. Agronomo Antonio Ambrosino

Indice

1.	PREMESSA.....	3
2.	IL TERRITORIO	4
2.1	Aspetti generali.....	4
2.2	Inquadramento geologico e geomorfologico	5
2.3	Inquadramento climatico	5
2.3.1	Temperature	6
2.3.2	Precipitazioni	7
2.4	Inquadramento pedologico	8
2.5	Inquadramento fitoclimatico.....	10
2.6	Dissesto idrogeologico.....	12
3.	CARATTERISTICHE STRUTTURALI E PRODUTTIVE DELLE AZIENDE AGRICOLE	14
4.	FRAMMENTAZIONE E POLVERIZZAZIONE	15
5.	DATI SULL'AGRICOLTURA DEL COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO SECONDO I RILIEVI SVOLTI.....	28
6.	USO AGRICOLO EFFETTIVO DEL SUOLO	40
7.	LA CARTA DI USO DEL SUOLO	41
7.1	Aspetti generali.....	41
7.2	La legenda Corine Land Cover.....	42
7.3	Materiali e metodi.....	46
7.4	Risultati studio cartografico.....	49
7.5	Il settore agricolo	52
7.5.1	La coltivazione del nocciolo	55
7.5.2	La coltivazione dell’uva da vino.....	57
7.6	Il settore forestale.....	61
7.7	Parco Nazionale del Vesuvio.....	62
8.	USI CIVICI.....	64
9.	CONCLUSIONI	69
10.	BIBLIOGRAFIA.....	73

1. PREMESSA

Come è noto in data 22/12/04 è stata approvata la L.R. n. 16/04 (pubblicata sul B.U.R.C. supplemento al n.65 del 28/12/04) dal titolo “Norme sul Governo del Territorio”. Con la suddetta Legge la Regione Campania disciplina *“la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio della sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale”* (art. 1 comma 1).

Sembra opportuno ricordare che in applicazione delle citate Leggi Regionali n. 14/82 e n. 2/87, si conferisce al sottoscritto dr. Agronomo Antonio Ambrosio da San Giuseppe Vesuviano, Codice Fiscale MBRNTN57A17H931H, iscritto all’Albo dei Dottori Agronomi della Provincia di Napoli al n. 456 di sigillo, l’incarico di redigere la carta dell’uso del suolo ai fini agricoli e forestali e relativa relazione illustrativa, finalizzati alla redazione del piano urbanistico comunale (P.U.C.).

2. IL TERRITORIO

2.1 Aspetti generali

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano, sito in provincia di Napoli, si estende su una superficie territoriale di 14,2 km² e, secondo l'ultimo censimento ISTAT della popolazione, conta 29.429 abitanti, con una densità di popolazione pari a 2076,85 abitanti per km².

Situato a 101 metri s.l.m., il Comune di San Giuseppe Vesuviano ha le seguenti coordinate geografiche: 40° 49' 50" Nord, 14° 30' 19" Est e, i comuni con esso confinanti, sono quelli di Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, San Gennaro Vesuviano e Terzigno.

Per le sue caratteristiche geomorfologiche è da considerarsi un Comune non montano, con un paesaggio tranquillo, verde, rigoglioso e con un microclima fresco e leggermente umido. Nel versante alto è ricco di boschi cedui di latifoglie e castagni mentre i versanti bassi ospitano albicoccheti, viti, noccioli e noci.

L'area si configura come un territorio paesaggisticamente omogeneo, caratterizzato anche dal punto di vista dalle attività rurali, nonché da una forte e strutturata presenza del settore terziario, con particolare riferimento al settore commerciale, e in misura minore, dal comparto industriale.

Il territorio di San Giuseppe Vesuviano si struttura in una vasta area pianeggiante dove risiede la maggior parte degli abitanti, mentre ad ovest vi è l'area collinare del Monte Somma storicamente interessata da piccole aree coltivate ma che, con il tempo e lo sviluppo economico, ha dato spazio ad estensioni di vegetazione spontanea tipici dell'areale vesuviano (ginestra, robinia, leccio, rovere e conifere come il pino domestico).

2.2 Inquadramento geologico e geomorfologico

Per una corretta impostazione della relazione illustrativa della carta di utilizzazione del suolo del Comune di San Giuseppe Vesuviano, è necessario inquadrare l'area in esame dal punto di vista territoriale.

Geograficamente il territorio comunale occupa una posizione centrale tra i paesi Vesuviani confinando ad ovest con il Monte Somma, a nord con i comuni di Ottaviano e San Gennaro V., ad est con il Comune di Poggiomarino e a sud con Terzigno.

Dal punto di vista morfologico, il territorio risulta caratterizzato da un leggero dislivello dovuto alla presenza del complesso vulcanico Somma-Vesuvio che si sviluppa in direzione ovest e raggiunge, all'interno del Comune, un'altitudine massima di 925 metri s.l.m.. Tale dislivello si presenta molto dolce e poco pronunciato nell'area urbana, la quale si estende da via Zabatta fino alla zona confinante con il Comune di Palma Campania, con un intervallo altimetrico rispettivamente pari a 160 e 50 metri s.l.m..

2.3 Inquadramento climatico

Al fine di una corretta classificazione climatica è di particolare importanza lo studio dei valori relativi ai parametri climatici registrati negli ultimi anni nel territorio oggetto del presente studio. Per la corretta interpretazione dei dati climatici si è fatto riferimento alla classificazione bioclimatica di Emberger, che ha trovato larga applicazione nella caratterizzazione dei climi del Bacino Mediterraneo per la relativa semplicità di calcolo e per la buona corrispondenza che, in genere, si riscontra con i caratteri vegetazionali delle diverse regioni geografiche di tale area.

Secondo la suddetta classificazione, la zona oggetto del presente studio è caratterizzata da un clima mediterraneo sub-umido con temperature elevate nel periodo estivo accompagnate da sensibili abbassamenti nel periodo invernale. Le precipitazioni risultano scarse nel periodo estivo ed abbondanti e frequenti nel periodo autunno-invernale con fenomeni temporaleschi, talvolta, di notevole intensità.

La stazione termo-pluviometrica, presente nel Comune di Palma Campania, fornisce dati rappresentativi dell'area oggetto di studio, con un'approssimazione molto contenuta.

Per le considerazioni di tipo climatico si è fatto riferimento al Centro Funzionale Multirischio della Regione Campania.

2.3.1 Temperature

La temperatura è decisamente calda nella stagione estiva, con minime e massime di +28°C e +38°C nei mesi di luglio e agosto, mentre nei mesi invernali, di gennaio e febbraio, si abbassa fino a temperature minime e massime comprese tra i +7°C e i +18°C. Sono invece rari abbassamenti della temperatura prossimi a 0°C, eventi che si verificano principalmente nelle ore più fredde del giorno e nelle zone caratterizzate da rilievi collinari, come in prossimità del Monte Somma.

Nella tabella 1 si riportano le medie delle temperature giornaliere massime, medie e minime registrate presso la stazione di Palma Campania nel decennio 2010-2020.

Tabella 1

Mese	T_max (°C)	T_med (°C)	T_min (°C)
Gennaio	13,98	9,22	5,16
Febbraio	15,06	10,10	5,86
Marzo	18,04	12,36	7,59
aprile	22,44	15,86	10,23
maggio	25,53	18,96	13,06
giugno	30,79	23,76	17,18
luglio	33,64	26,48	19,85
agosto	34,32	26,69	20,25
settembre	29,50	22,50	16,96
ottobre	24,71	18,19	13,22
novembre	19,85	14,33	10,00
dicembre	15,56	10,24	6,05

Stazione termo-pluviometrica presente nel Comune di Palma Campania

Fonte: Centro funzionale multirischio della Regione Campania.

2.3.2 Precipitazioni

I mesi più piovosi risultano quelli di ottobre e novembre, rispettivamente con 133 mm e 194 mm di pioggia, e i mesi di febbraio e marzo con 193 mm e 143 mm di pioggia, rispettivamente.

I mesi meno piovosi si concentrano da giugno a settembre, periodo nel quale possono verificarsi eventi temporaleschi estivi.

La piovosità media annuale è pari a 1005 mm di pioggia in 110 giorni, in linea con i valori medi di piovosità annuale calcolati dai dati delle stazioni presenti nell'areale Vesuviano.

Si riportano di seguito i valori di piovosità media annuale calcolati sui suddetti dati di rilevamento:

Tabella 2 – Stazione termo-pluviometrica di Palma Campania

Anno	Piovosità (mm di pioggia)
2020	770
2019	1121
2018	1122
2017	709
2016	913
2015	951
2014	1142
2013	1210
2012	953
2011	800
2010	1364
media	1005

Fonte: Centro funzionale multirischio della regione Campania.



2.4 Inquadramento pedologico

Dal punto di vista pedologico il territorio relativo al Comune di San Giuseppe Vesuviano presenta una forte influenza esercitata dal Vesuvio, in quanto ad esso è attribuita la grande fertilità di queste aree, le cui rocce e ceneri arricchiscono il terreno di oligoelementi e minerali necessari a un corretto nutrimento delle piante. Sono infatti presenti elementi quali ferro, potassio, fosforo e silice, che lo rendono eccezionalmente fertile.

Il territorio risulta poco omogeneo dal punto di vista della conformazione territoriale.

Sul versante ovest, infatti, è presente il Monte Somma che raggiunge, all'interno del Comune, un'altitudine massima di 925 metri s.l.m., caratterizzato da una forte pendenza, mitigata dalla sua organizzazione in terrazzamenti.

L'area urbana del paese, situata a 101 metri s.l.m., presenta un suolo essenzialmente piano, con dolci pendenze sviluppate in direzione est, verso i comuni di Poggiomarino e Striano.

Il suolo in esame presenta spiccate proprietà andiche ossia vi è la presenza di grosse quantità di composti amorfi come allofane, imogolite o composti alluminio-humus, responsabili dell'elevata fertilità tipica dei suoli vulcanici.

Per quanto concerne gli aspetti chimici e strutturali, il suolo risulta abbastanza omogeneo nelle diverse aree, in quanto l'intero territorio è stato completamente interessato e trasformato dalle precedenti eruzioni vulcaniche.

Il suolo presenta una elevata dotazione di macro e microelementi essenziali per lo sviluppo della vegetazione, la cui abbondanza si traduce in eccellenti qualità organolettiche dei prodotti legati al territorio Vesuviano.

Dal punto di vista granulometrico, il suolo di San Giuseppe Vesuviano è costituito da una porzione di terra fine (frazione di suolo con diametro inferiore a 2 mm) e una importante porzione di scheletro (frazione di suolo con diametro maggiore di 2 mm), consentendo di classificare tale terreno, dal punto di vista tessiturale, come sabbioso. Ciò presenta una serie di qualità positive, legate principalmente alle proprietà fisico-chimiche del substrato che permette l'ottenimento di prodotti agricoli di alta qualità nonché alla facilità di esplorazione del suolo da parte degli apparati radicali delle piante.

Gli aspetti negativi riguardano invece la scarsa dotazione in sostanza organica, a sua volta legata alla forte ossigenazione dei substrati che, in concomitanza delle temperature calde tipiche del clima mediterraneo, determina la veloce mineralizzazione della sostanza organica stessa.

Altro aspetto negativo connesso alla scarsa dotazione di sostanza organica è la ridotta capacità di trattenere l'acqua, con conseguente veloce lisciviazione della stessa negli strati profondi del suolo.

Tra le caratteristiche chimiche va menzionata la capacità di scambio che risulta fortemente variabile a seconda del pH le cui variazioni si aggirano intorno a valori di 6,3 e 7,8.

L'elevata fertilità degli andosuoli li rende adatti a svariate forme di utilizzazione, tanto da risultare tra i suoli più fertili presenti sul territorio italiano.

In molti casi l'acclività dei versanti limita all'esercizio forestale buona parte delle aree dove tali suoli sono presenti (Giordano, 1999).

Il dato ecologico saliente di questa tipologia di suolo è legato agli aspetti morfoclimatici e alla peculiare natura delle coperture pedologiche.

La porzione di suolo più superficiale (i primi 15-20 cm di suolo) è dotata di una maggiore fertilità e al contempo risulta essere molto fragile. Pertanto, in caso di gestione non appropriata, i diffusi ed accelerati processi di erosione idrica possono causare un irreversibile degrado degli ecosistemi agro-forestali.

2.5 Inquadramento fitoclimatico

Dal confronto dei parametri termopluviometrici segnalati dalle stazioni meteorologiche precedentemente citate e dall'osservazione della vegetazione arbustiva ed arborea che copre in prevalenza la parte collinare nella porzione ovest del territorio di San Giuseppe Vesuviano, si evince che la zona in oggetto è compresa, secondo la classificazione *Mayr-Paveri*, nella fascia fitoclimatica del LAURETUM-II Tipo (clima con siccità estiva) sottozona calda e media.

Tale inquadramento concorda con quello individuato recentemente da Iovino e Menguzzato (1991) nella "Carta delle zone fitoclimatiche di Pavari" in Campania.

La presente area è prevalentemente dominata da vegetazione di tipo mediterraneo, contraddistinta da boschi cedui di castagno, da sclerofille sempreverdi come il leccio e la roverella, similmente a diversi altri areali pre-appenninici e da specie come la robinia.

Sono inoltre presenti insediamenti di conifere (Pino domestico e Pino d'Aleppo) nei versanti alti, mentre i versanti bassi ospitano albicoccheti, oliveti, vigneti, agrumeti ed impianti di nocciole e noci.

In ogni caso la vegetazione si presenta alquanto eterogenea per sviluppo e densità, grazie anche alla facile adattabilità del leccio alle varie condizioni ambientali, fortemente influenzate dalle azioni antropiche, dalle diverse esposizioni e dai vari profili di terreno.

La specie arboree rilevate sul territorio sono le seguenti:

- *Quercus ilex* L.
- *Quercus pubescens*
- *Castanea sativa*
- *Robinia pseudoacacia*
- *Cercis siliquastrum*
- *Laurus nobilis*

La vegetazione arbustiva è abbondante, soprattutto nei punti in cui il soprassuolo forestale è più rado, nel qual caso il bosco assume l'aspetto di una macchia molto densa.

Prevalgono principalmente specie arbustive quali:

- *Myrtus communis*
- *Arbutus unedo*
- *Rhamnus alaternus*
- *Pistacia lentiscus*
- *Cistus*
- *Genisteae*
- *Carpinus orientalis*

Le specie di interesse agrario maggiormente diffuse sono:

- *Vitis vinifera*
- *Olea europaea*
- *Corylus avellana*
- *Juglans regia*
- *Prunus armeniaca* L.
- *Citrus sinensis*
- *Citrus limon*

La variabilità del territorio è fortemente diversificata a seconda delle aree.

Nelle porzioni collinari caratterizzate dalle altitudini maggiori vi è la presenza di pini domestici impiantati in seguito ad opere di rimboschimento (600-900 m.s.l.m.). Nelle fasce intermedie comprese tra 400 e 600 m s.l.m. si trovano lecci e castagni mentre nelle aree più a valle (250-400 m s.l.m.) le specie arboree di interesse forestale presenti sono robinia, pino domestico nonché leccio.

Tale quadro di vegetazione è il risultato dell'involuzione che ha subito la lecceta in formazione climax (*Quercetum ilicis*). Vi sono anche superfici rappresentate da cespugliato talora passate a ginestreto, cosa verificatasi anche in aree abbandonate e nelle superfici percorse ripetutamente da incendi.

Le specie di interesse agrario presenti all'interno del Comune sono principalmente rappresentate da vigneti e nocioleti. Nella parte collinare, caratterizzata da maggiori pendenze, gli impianti sono in parte abbandonati e in parte caratterizzati da attività ad uso familiare mentre nella parte, più pianeggiante, resistono delle piccole attività agricole.

2.6 Dissesto idrogeologico

La problematica riguardante la stabilità dei terreni in pendio interessa la zona relativa al Monte Somma le cui pendici presentano una pendenza prossima al 30%. Nonostante ciò, i fattori che maggiormente contribuiscono a determinare situazioni di instabilità sono principalmente correlati ad una scarsa copertura vegetale, conseguenza della natura del suolo che, essendo composto da lapilli di grossa granulometria, rende difficile l'attecchimento delle giovani piantine, soprattutto nei periodi più caldi ed aridi dell'anno.

Generalmente il dissesto idrogeologico in atto in alcune zone è imputabile alle seguenti cause:

- regime udometrico con precipitazioni atmosferiche principalmente concentrate nei mesi di ottobre e novembre, che riversano al suolo considerevoli volumi di acqua nell'unità di tempo;
- erosione superficiale notevolmente diffusa in relazione all'elevato grado di denudazione di tali pendici e alla natura geologica del substrato.

A questi elementi si affiancano altri fattori che, direttamente o indirettamente, incidono in maniera significativa sulla stabilità dei suoli.

Essi possono essere distinti in fattori intrinseci ed estrinseci.

Fattori intrinseci: sono generalmente legati alla natura, alla stratigrafia ed alla conformazione del terreno. L'incidenza della conformazione del terreno sulla stabilità idrogeologica dei suoli è ovviamente legata alla velocità di scorrimento dell'acqua, a sua volta direttamente correlata alla pendenza.

Fattori estrinseci: sono rappresentati principalmente dagli agenti climatici e dalla copertura vegetazionale.

Gli agenti climatici quali pioggia, vento e gelo primi fra tutti, provocando la disgregazione della roccia, contribuiscono ad aumentare il materiale solido.

La copertura vegetazionale, grazie al potere di ancoraggio delle radici, esercita un forte effetto di consolidamento, basti pensare che molte piante forestali (il leccio ne è l'esempio tipico) hanno radici capaci di perforare le rocce, consentendo l'ancoraggio del terreno (instabile) alle rocce sottostanti (stabili).

Alla luce di quanto appena esposto deriva la fondamentale importanza nella scelta delle essenze da destinare al rimboschimento poiché ad esempio, in caso di terreni poco profondi, sarebbe impensabile realizzare piantagioni di castagno che, non avendo la capacità di approfondirsi, resterebbero in superficie con conseguente facilità di allettamento per azione del vento.

3. CARATTERISTICHE STRUTTURALI E PRODUTTIVE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Per poter impiantare e condurre una azienda agricola, bisogna essere imprenditore agricolo.

L'imprenditore agricolo si dedica in modo diretto alle attività che svolge un imprenditore (coltivazione dei terreni di sua proprietà o che ha preso in affitto, allevamento del bestiame, e/o attività connesse).

Infatti, in base alla legge, si può parlare di piccolo imprenditore agricolo quando colui che si dedica all'agricoltura, e/o alle attività connesse, dedica a tali attività almeno 104 giornate all'anno. Inoltre, provvede in maniera autonoma (o anche con l'aiuto dei suoi familiari) ad almeno 1/3 del fabbisogno lavorativo annuale che è necessario per gestire la sua azienda agricola. Per cui una azienda agricola dovrebbe essere costituita dalla minima unità colturale.

S'intende per minima unità colturale l'estensione di terreno necessaria e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola e, se non si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le regole della buona tecnica agraria. (Fonte AGEA)

Siccome il nocciolo, a San Giuseppe Vesuviano, rappresenta l'ordinamento produttivo con maggiore superficie coltivata, cerchiamo di capire quanto rende una coltivazione di nocciole.

In primis, molto dipende dalla qualità e dalla quantità del prodotto, quindi il fatturato può variare da un anno all'altro, anche in maniera significativa.

Le produzioni medie sono di circa 2500/3000 Kg ad ettaro. Il prezzo medio in guscio si aggira sui 2,7 €/Kg.

Ipotizzando una resa di 250,00 Euro a quintale (il prezzo oscilla continuamente ogni anno), il reddito netto è di circa 5.000,00 Euro a ettaro.

Per una famiglia agricola, la coltivazione del nocciolo, può essere una valida opportunità anche per il nostro territorio a condizione di coltivare almeno 4-5 ha di terreno.

4. FRAMMENTAZIONE E POLVERIZZAZIONE

L'economia del Comune di San Giuseppe Vesuviano è scarsamente legata al settore primario dell'agricoltura tant'è che, come verificatosi anche in altri comuni, negli ultimi decenni tale attività ha visto una drastica riduzione delle attività agricole (nel 2000 erano 1024, nel 2010 erano 74 ed ora si ipotizza che nel 2021 saranno circa 10).

La diminuzione del numero delle aziende agricole ha riguardato principalmente le classi dimensionali. Tale diminuzione è riconducibile all'eccessiva frammentazione e/o polverizzazione delle superfici dell'areale di interesse, nonché delle aree limitrofe, fenomeno patologico che interessa il Comune di San Giuseppe Vesuviano sin dal 1950-1960.

La polverizzazione si riscontra quando le proprietà e le aziende hanno un'ampiezza molto ridotta o comunque insufficiente a costituire, in modo organico, un'unità economica-produttiva. Ciò è correlato alle ridotte dimensioni dei terreni e alla presenza di diversi proprietari di particelle catastali.

Data le piccole dimensioni delle aziende, la polverizzazione costituisce, pertanto, un ostacolo al progresso tecnico, non consente la meccanizzazione, impedisce l'attuarsi delle rotazioni e non fornisce, in definitiva, il minimo reddito atto a fissare stabilmente nelle campagne la famiglia del lavoratore.

La frammentazione o dispersione si verifica quando le singole unità produttive sono formate da appezzamenti di terreno o da lotti, appartenenti allo stesso proprietario, ma tra loro separati e distanti.

Essa comporta, di conseguenza, numerosi inconvenienti quali la perdita di terreni per confini, strade, ecc., la difficoltà di attuare colture particolarmente produttive, l'eccessivo dispendio di tempo e di forza lavoro umana, animale e meccanica, l'incremento delle spese per la sorveglianza e i trasporti, oltre che il limitato impiego delle macchine agricole, ecc.

La genesi di tali fenomeni è legata ad una pluralità di potenziali cause, tra le quali indubbiamente la peculiare morfologia del nostro territorio gioca un ruolo non irrilevante, ma che sono tendenzialmente identificabili in quell'eccessivo frazionamento dei fondi che spesso rappresenta il risultato della applicazione della vigente normativa che regola la circolazione dei terreni agricoli, sia con riferimento agli atti tra vivi, sia, in misura maggiore e più incisiva, in relazione alla successione a causa di morte, dove la pedissequa applicazione del regime ereditario, dettato dal codice civile, può dar luogo alla frammentazione e polverizzazione del fondo rustico.

La minima unità colturale, secondo l'art. 846 del Codice Civile, è l'estensione del terreno necessario e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola e, se si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le regole della buona tecnica agraria.

Secondo tale articolo, infatti, una proprietà inferiore alla minima unità colturale, dovrebbe essere dichiarata indivisibile nell'interesse della produzione nazionale. Detta disposizione rimase purtroppo lettera morta poiché venne a mancare la relativa regolamentazione che avrebbe dovuto stabilire come e da parte di chi la minima unità colturale avrebbe dovuto essere determinata nei vari ambienti.

Ad ogni modo le problematiche relative alla frammentazione e alla polverizzazione, rappresentate da indisponibilità di superfici aziendali adeguate, abbandono dei terreni, perdita di paesaggio e di opportunità di sviluppo, si possono risolvere rispettivamente mediante la ricomposizione dei fondi e con l'ampliamento.

In altri termini, la frammentazione si contrasta istituendo delle permuthe, le quali possono avvenire su base volontaria o per via coatta, mentre per eliminare o ridurre i problemi legati alla polverizzazione, bisognerebbe costituire aziende sufficientemente ampie, riducendo il numero dei detentori delle proprietà presenti in un determinato territorio, vale a dire che alcuni proprietari dovrebbero vendere totalmente i loro terreni in modo da ampliare così le proprietà rimaste.

Tale problema non accade dove vige il diritto germanico che attraverso l'istituto giuridico del maso chiuso o analoghi dispositivi, ha impedito il frazionamento di un'azienda agricola.

Sulla falsariga di quanto avviene da tempo nelle Alpi francesi, dove lo Stato riconosce ed incentiva le associations foncières pastorales, negli ultimi anni, sono nate, grazie ad iniziative volontarie, le prime associazioni fondiarie.

Si tratta di un tipo di associazione dove i proprietari conferiscono i loro terreni e ne consentono una gestione unitaria. In questo modo un unico soggetto riesce a gestire unitariamente una vasta superficie per conto di numerosi proprietari che possono tuttavia indirizzarne e controllarne la gestione attraverso l'assemblea dei soci. Il ricavato dalla gestione di questi terreni - che possono essere concessi in affitto a terzi - va innanzitutto destinato al miglioramento fondiario degli stessi fondi, spesso in situazioni di degrado a causa dell'abbandono.

La Regione Campania dovrebbe incentivare la costituzione di associazioni fondiarie, cooperative, sostenerle ed aiutare a risolvere i diversi problemi, ad esempio assegnando loro la gestione di terreni incolti o abbandonati.

Non è possibile porre freno all'abbandono dell'agricoltura, anche nelle zone più fragili a causa del dissesto idrogeologico, senza aver prima trovato una soluzione allo spezzettamento della proprietà che la divisione in natura, principio fondamentale dell'ordinamento giuridico in materia di successione, ha portato quale propria ineludibile conseguenza. Se le cause della frammentazione e della polverizzazione della proprietà sono già state individuate da tempo dai giuristi e dagli economisti, non altrettanto può dirsi dei possibili rimedi che potrebbero essere assunti per arginare il fenomeno.

È noto, infatti, come istituti quali la prelazione agraria (art. 8 l. 26 maggio 1965 n. 590, art. 7 l. 14 agosto 1971 n. 817), l'opzione coattiva di cui all'art. 4 della l. 31 gennaio 1994, n. 97, l'istituzione del compendo unico, rinviavano la propria ratio nell'esigenza di favorire l'acquisto di nuove terre in capo all'imprenditore agricolo, consentendo così l'espansione delle aziende agricole.

Ciò si è verificato negli anni anche su tutto il territorio del Comune di San Giuseppe Vesuviano, in particolare, per quanto riguarda terreni, a vocazione principalmente agricola e coltivati a nocciolo in consociazione a noceti, ubicati a valle del territorio, a giacitura pianeggiante e con ottima esposizione, a confine con i Comuni di Poggiomarino e Terzigno.

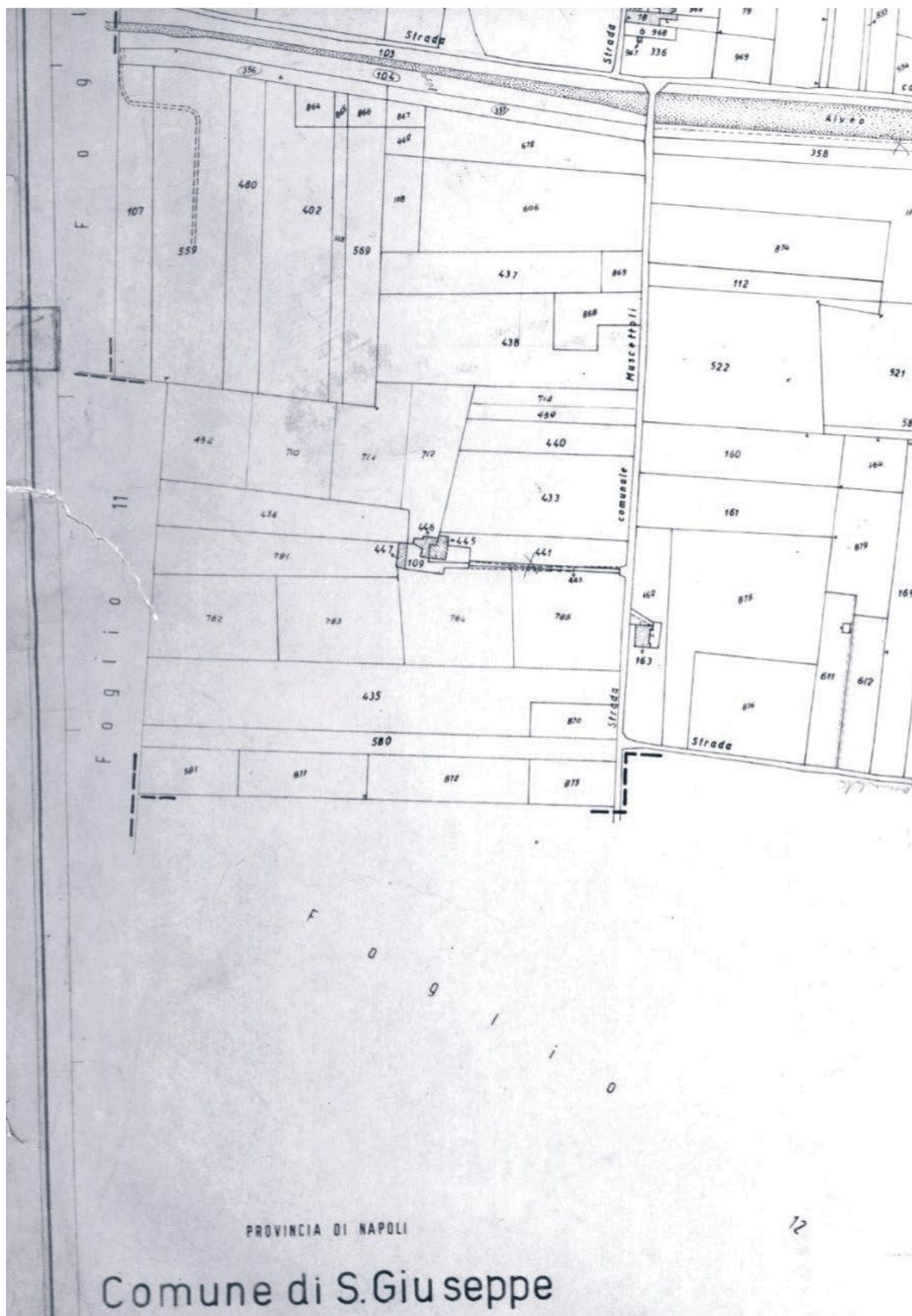
Per esempio terreni riportati nel Catasto Terreni del Comune di San Giuseppe Vesuviano al Foglio 6.

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano



Estratto foglio di mappa n. 6 – levata del 1937 Strada comunale Muscettoli

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano



Estratto foglio di mappa n. 6 – levata del 1985 Strada comunale Muscettoli

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano



Estratto foglio di mappa n. 6 – levata del 2021 Strada comunale Muscettoli

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano



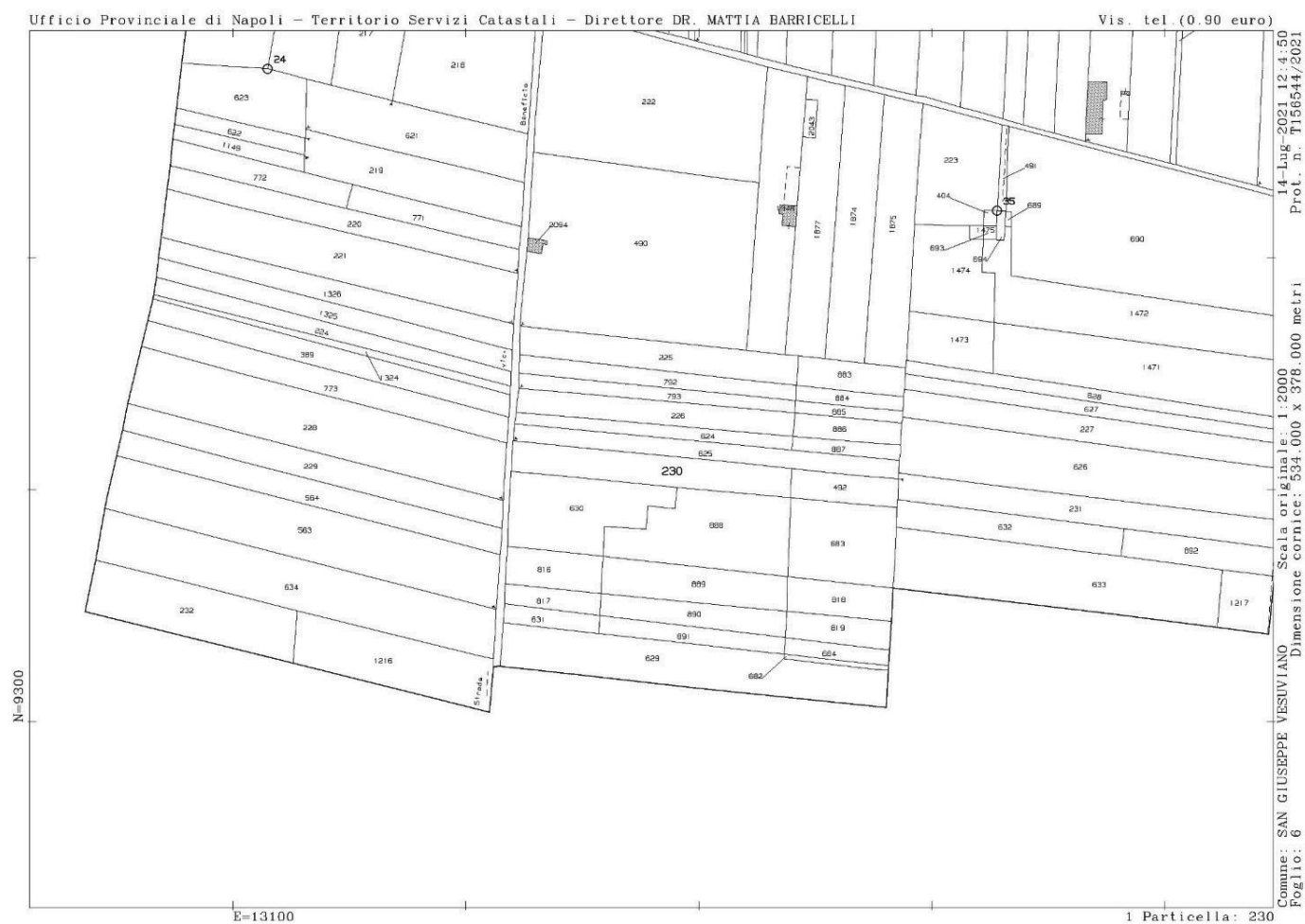
Estratto foglio di mappa n. 6 – levata del 1937 contrada Muscettoli Beneficio

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano



Estratto foglio di mappa n. 6 – levata del 1985 contrada Muscettoli Beneficio

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano



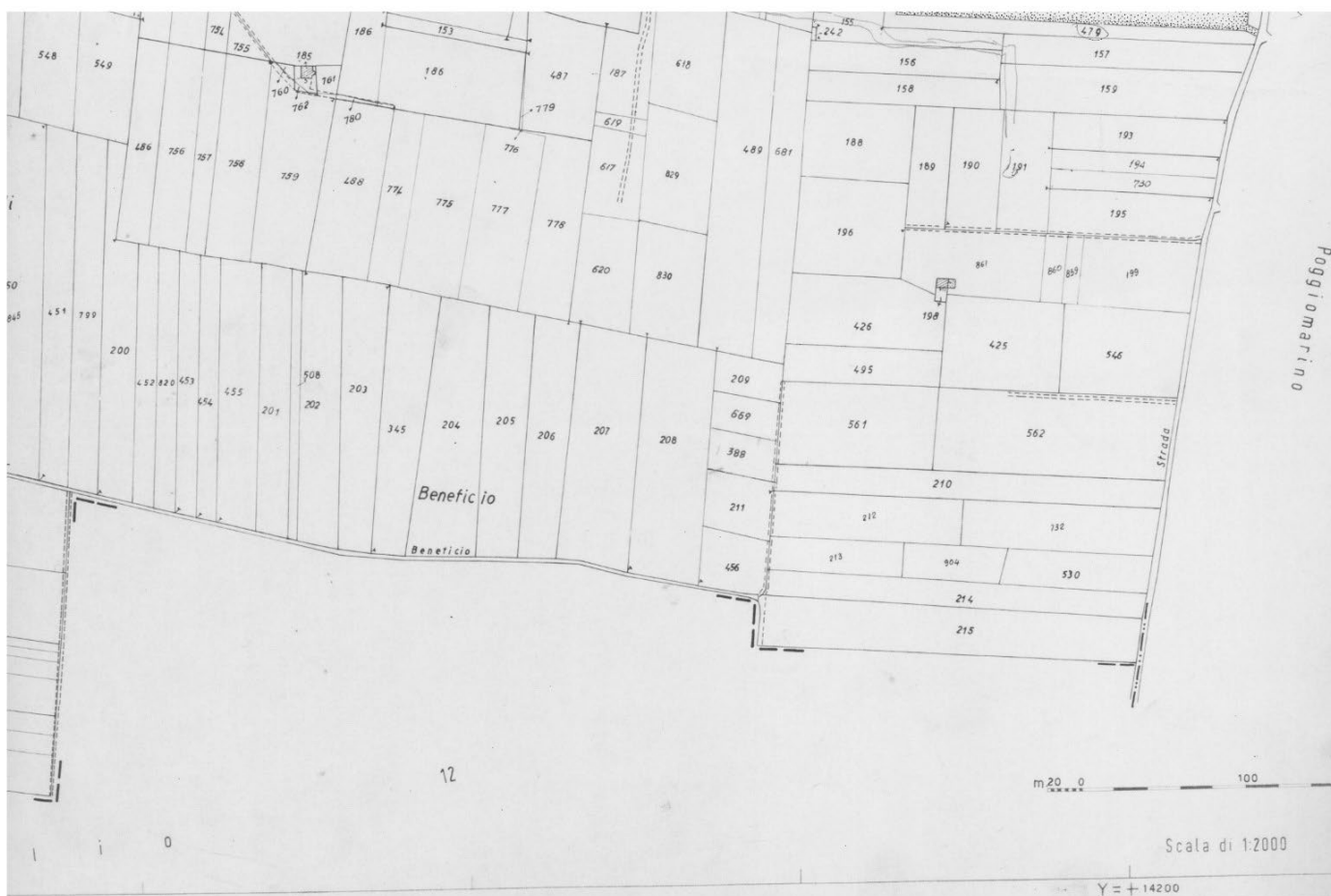
Estratto foglio di mappa n. 6 – levata del 2021 contrada Muscettoli Beneficio

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano



Estratto foglio di mappa n. 6 – levata del 1937 contrada Beneficio

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano



Estratto foglio di mappa n. 6 – levata del 1985 contrada Beneficio

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano



Estratto foglio di mappa n. 6 – levata del 2021 contrada Beneficio

Confrontando le diverse zone del foglio 6 è evidente come, nel 1937, le particelle avevano una dimensione di gran lunga superiore all'ettaro. Già nel 1985 è possibile osservare una leggera polverizzazione dei terreni, fino ad arrivare al 2021, dove la polverizzazione dei terreni (individuati con le singole particelle) appare ormai spinta, con singole particelle che non raggiungono nemmeno le 30 are (3.000,0 m²).

Tuttavia la ricomposizione fondiaria nonché l'ampliamento delle proprietà devono essere favoriti e sollecitati da opportuni provvedimenti di politica agraria.

Oltre al problema delle limitate superfici aziendali è necessario considerare la difficoltà legata alle coltivazioni in collina, che presentano problematiche intrinseche di non poco conto, quali pendenze eccessive, vincoli burocratici, problemi di tipo logistico e relativi al reperimento di input produttivi essenziali, primo tra tutti l'acqua.

5. DATI SULL'AGRICOLTURA DEL COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO SECONDO I RILIEVI SVOLTI

Prendendo come riferimento i dati relativi al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura e soprattutto considerando l'effettiva situazione dell'attività agricola di San Giuseppe Vesuviano, sono stati estrapolati i seguenti dati:

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano si estende su una superficie di 14,2 Km² equivalenti a 1420 ettari.

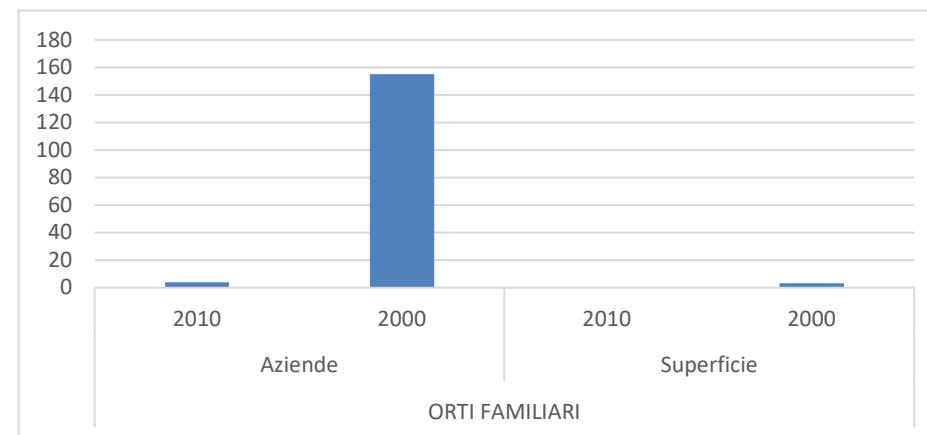
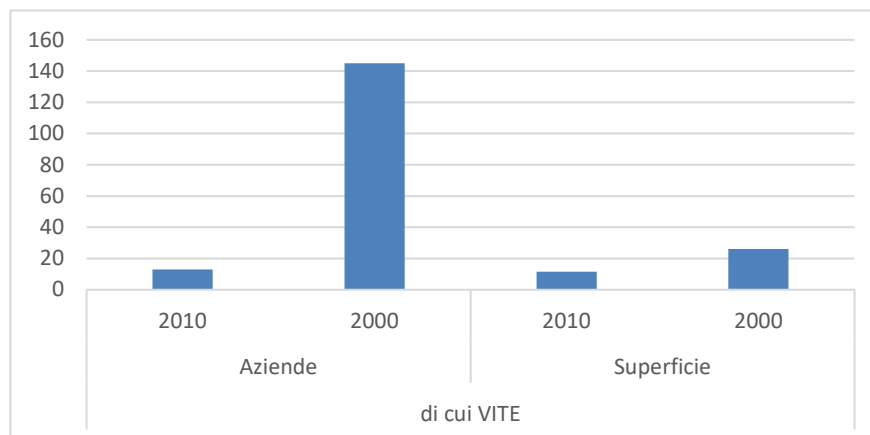
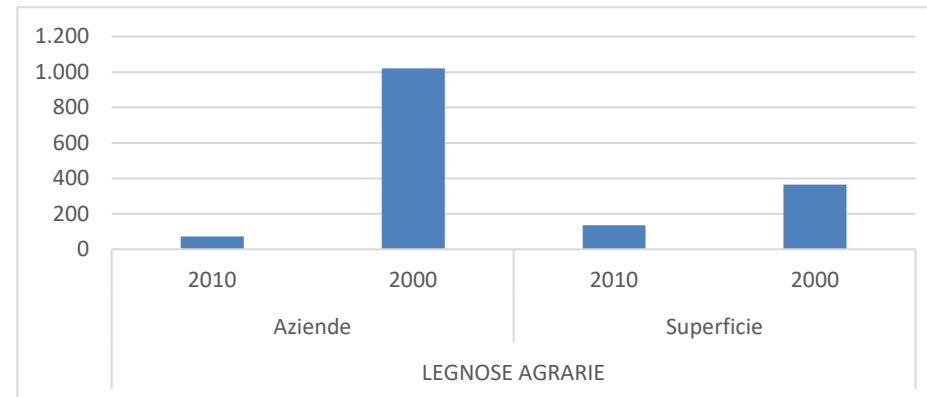
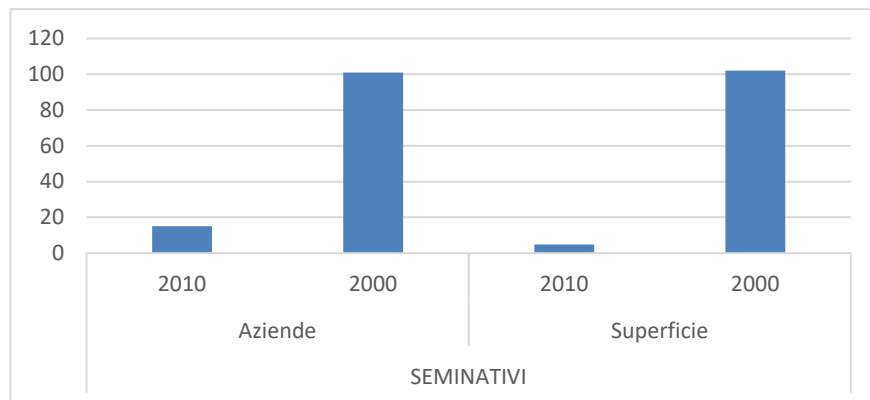
La S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata) rappresenta la superficie destinata alle coltivazioni agrarie, con esclusione delle aree coperte da boschi, dalle aree agricole non utilizzate (anche se suscettibili di utilizzazione futura) e da altre superfici costituite da fabbricati, strade, fossi, canali, insediamenti industriali ed extra-agricoli in generale.

Dalle indagini effettuate si evince che l'indice di utilizzazione agricola del territorio a scopo agricolo è basso e cioè solo il 10% della superficie territoriale viene utilizzata per scopi agricoli. Considerando le problematiche intrinseche ed estrinseche relative all'agricoltura, il Comune di San Giuseppe Vesuviano non presenta una spiccata vocazione agricola.

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

Tavola 1 - Numero di aziende e relativa superficie investita, in ettari, secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni per San Giuseppe Vesuviano

SEMINATIVI				LEGNOSE AGRARIE				di cui VITE				ORTI FAMILIARI			
Aziende		Superficie		Aziende		Superficie		Aziende		Superficie		Aziende		Superficie	
2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
15	101	4,8	102,0	73	1.021	136,3	365,4	13	145	11,5	26,2	4	155	0,5	3,4



Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

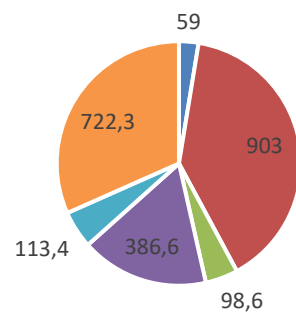
Tavola 2 - Numero di aziende e capi per specie per San Giuseppe Vesuviano									
Aziende con allevamenti 2010	Aziende con allevamenti	CONIGLI				AVICOLI			
		Aziende		Capi		Aziende		Capi	
		2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
0	1	0	1	0	200	0	1	0	600

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

Tavola 3 - Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Totale (SAT), in ettari, per forma di conduzione delle aziende

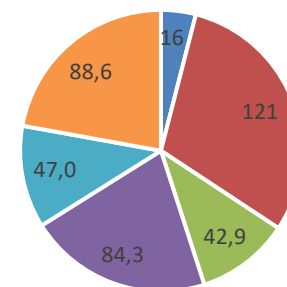
Diretta del coltivatore						Con salariati					
Aziende		SAU		SAT		Aziende		SAU		SAT	
2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
59	903	98,6	386,6	113,4	722,3	16	121	42,9	84,3	47,0	88,6

Diretta del coltivatore



■ Diretta del coltivatore Aziende 2010 ■ Diretta del coltivatore Aziende 2000
■ Diretta del coltivatore SAU 2010 ■ Diretta del coltivatore SAU 2000
■ Diretta del coltivatore SAT 2010 ■ Diretta del coltivatore SAT 2000

Con salariati



■ Con salariati Aziende 2010 ■ Con salariati Aziende 2000 ■ Con salariati SAU 2010
■ Con salariati SAU 2000 ■ Con salariati SAT 2010 ■ Con salariati SAT 2000

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

Tavola 4 - Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Totale (SAT), in ettari, per titolo di possesso dei terreni

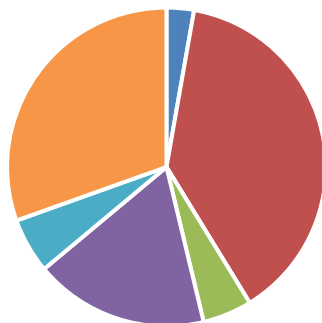
Solo proprietà						Solo affitto						Solo uso gratuito					
Aziende		SAU		SAT		Aziende		SAU		SAT		Aziende		SAU		SAT	
2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
45	995	75,0	449,6	92,4	788,5	14	7	17,6	2,7	18,4	2,8	9	5	16,5	1,9	16,7	2,0
Proprietà e Affitto						Proprietà e uso gratuito						Affitto e uso gratuito					
Aziende		SAU		SAT		Aziende		SAU		SAT		Aziende		SAU		SAT	
2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
5	9	21,3	10,9	21,7	11,3		7		5,2		5,6	1,0		1,1		1,2	
Proprietà Affitto e uso gratuito																	
Aziende		SAU		SAT													
2010	2000	2010	2000	2010	2000												
1	1	10,0	0,7	10,0	0,8												

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

Tavola 5 - Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Totale (SAT), in ettari, per forma giuridica

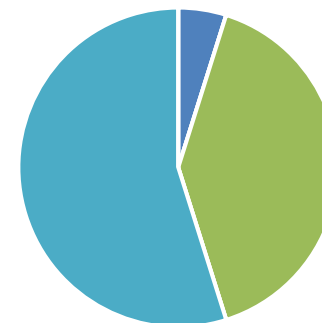
Azienda individuale						Società di capitali					
Aziende		SAU		SAT		Aziende		SAU		SAT	
2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
74	1.024	133,3	470,8	149,1	810,8	1		8,3		11,3	

Azienda individuale



■ Azienda individuale Aziende 2010 ■ Azienda individuale Aziende 2000
■ Azienda individuale SAU 2010 ■ Azienda individuale SAU 2000
■ Azienda individuale SAT 2010 ■ Azienda individuale SAT 2000

Società di capitali



■ Società di capitali Aziende 2010 ■ Società di capitali Aziende 2000
■ Società di capitali SAU 2010 ■ Società di capitali SAU 2000
■ Società di capitali SAT 2010 ■ Società di capitali SAT 2000

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

Tavola 6- Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU), in ettari, per utilizzazione del suolo - Anno 2010																									
Totale Seminativi		Seminativi																							
		Totale Cereali		CEREALI		Totale ortive		Ortive																	
Ortive in coltivazione di pieno campo																Ortive in piena aria in orti stabili ed industriali				Ortive in serra				Ortive in tunnel, campane, ecc.	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Avena		Aziende	Superficie	Pomodoro mensa		Pomodoro industria		Altre ortive		Pomodoro mensa		Altre ortive		Pomodoro mensa		Altre ortive					
				Aziende	Superficie			Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
15	4,8	1	1.2	1	1.2	12	3.0	2	0.5	1	0.3	5	1.8	0	0.0	2	0.4	0	0.0	3	0.1	1	0.0		
Totale fiori		Fiori e piante ornamentali																							
		Fiori piena aria		Fiori in coltura protetta																					
				in serra		in tunnel																			
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie																		
1	0	0	0	1	0.4	0	0																		

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

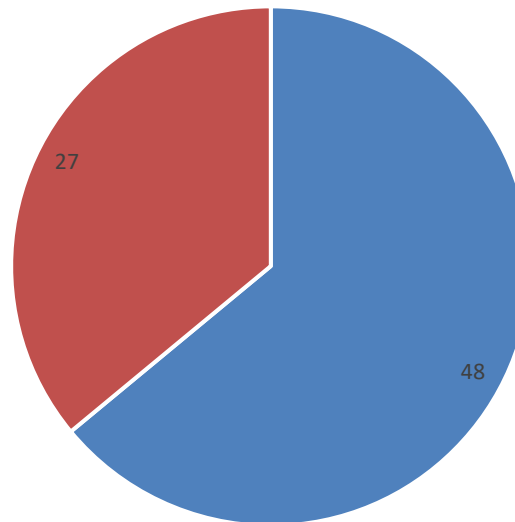
Tavola 7 - Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU), in ettari, per utilizzazione del suolo - Anno 2010

Legnose agrarie		Vite		Olive per olio		Totale agrumi		Agrumi								Totale fruttiferi					
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie			Arancio		Mandarino		Clementina		Limone							
						Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie				
73	136.26	13	11.49	4	14.56	5	4.24	5	1.49	4	2.4	1	0.1	1	0.25	69	105.27				
Fruttiferi																					
Melo		Pesco		Albicocco		Ciliegio		Susino		Fico		Altra frutta		Nocciolo		Castagno		Noce		Altra frutta a guscio	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
4	1	3	0.55	5	1.5	2	0.25	2	0.25	1	0.2	3	1.15	66	92.93	5	2.88	11	4.31	2	0.25
Orti familiari		Boschi				Superficie non utilizzata		Altra superficie		Serre											
		Boschi		Boschi cedui						Aziende (num.)	Superficie (mq)										
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie												
4	0.46	1	10	1	10	9	1.6	35	7.27	4	4200										

Tavola 8 - Numero di persone capo azienda per Genere. Anno 2010

Maschi	Femmine	Totale		
48	27	75		

Numero di persone capo azienda per Genere. Anno 2010



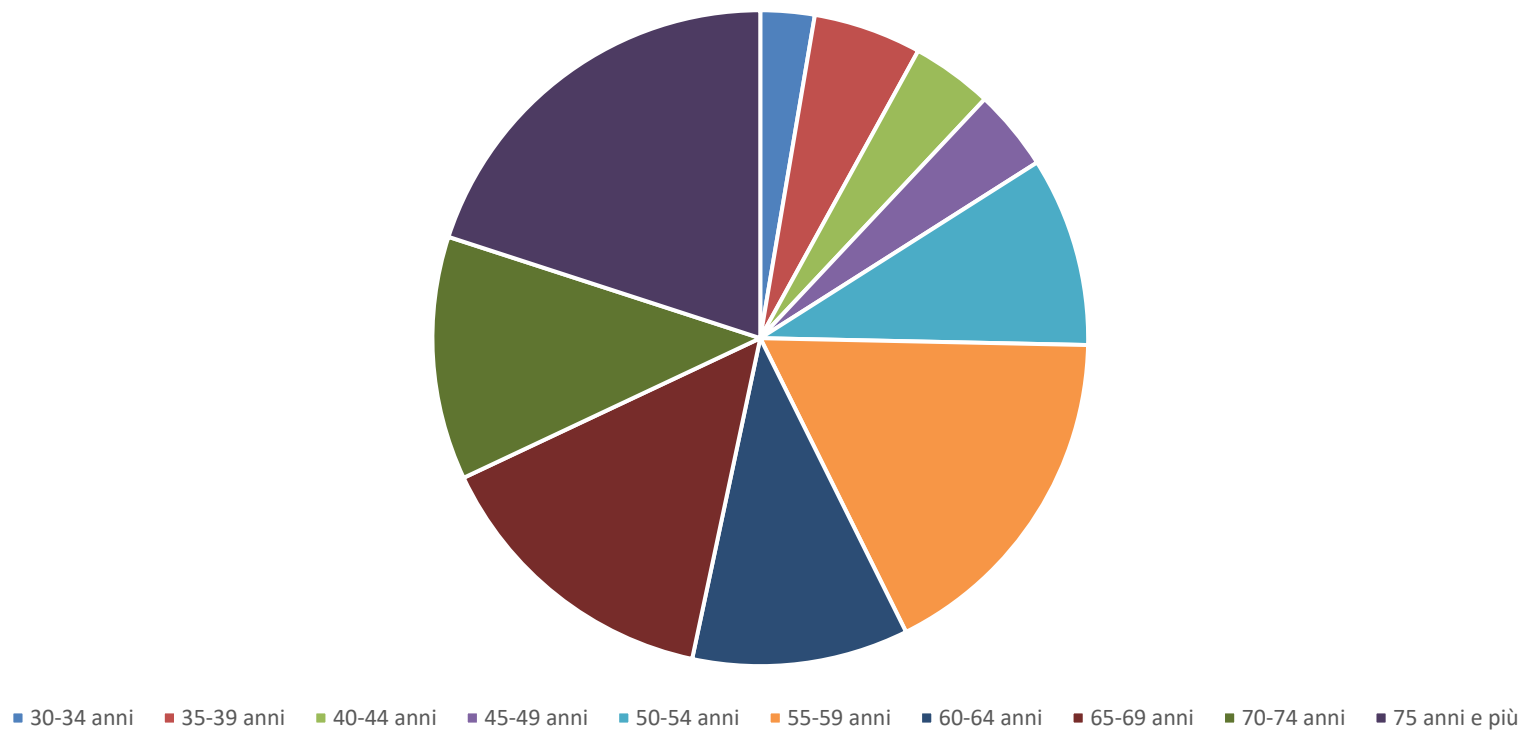
■ Maschi ■ Femmine

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

Tavola 9 - Numero di persone capo azienda per classi di età. Anno 2010

30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni	75 anni e più	totale
2	4	3	3	7	13	8	11	9	15	75

Numero di persone capo azienda per classi di età. Anno 2010



Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

Tavola 10 - Numero di persone capo azienda per titolo di studio del capo azienda. Anno 2010

nessun titolo	licenza elementare	licenza media	diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	diploma di scuola media superiore agrario	diploma di scuola media superiore diverso agrario	laurea o diploma universitari o agrario	laurea o diploma universitari o non agrario	totale
5	28	23	..	2	..	10	..	7	75

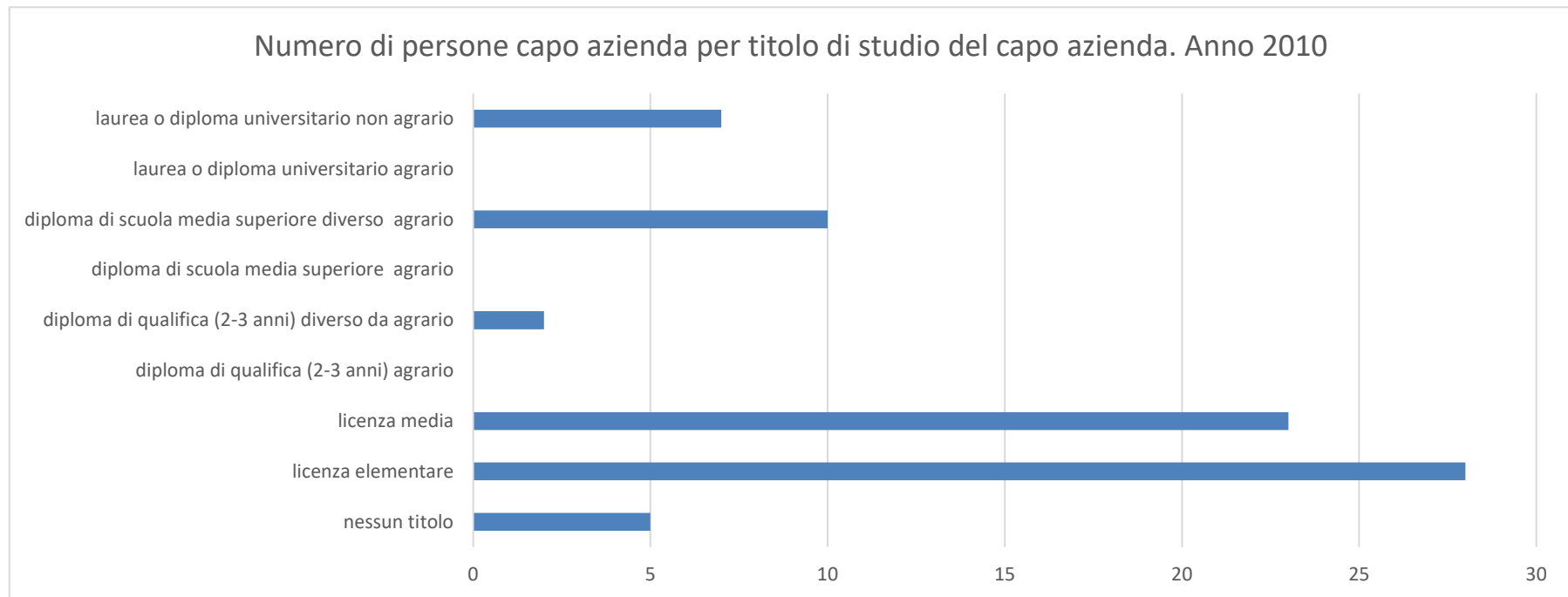
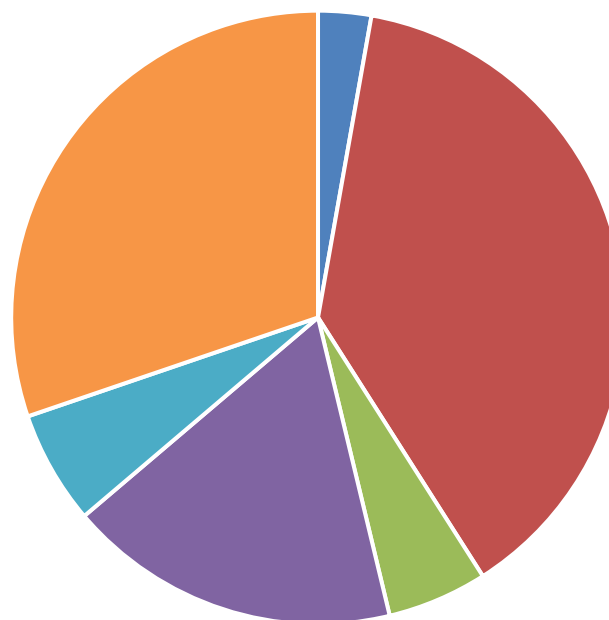


Tavola 12 - Numero di Aziende, Superficie agricola utilizzata (SAU) e Superficie agricola totale (SAT) - in ettari.

N. Aziende		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
75	1024	141,55	470,82	160,42	810,83

Numero di Aziende, Superficie agricola utilizzata (SAU) e Superficie agricola totale (SAT)



■ N. Aziende ■ Sau ■ Sat ■

6. USO AGRICOLO EFFETTIVO DEL SUOLO

In seguito ad accurate indagini effettuate sull'intero territorio del Comune di San Giuseppe Vesuviano, è emerso che le aziende agricole totali sono appena 75 (0,5% dell'intera provincia) ed occupano una SAU di 118 ettari, pari ad appena l'8% della superficie del Comune ed una SAU Totale di 136 ettari.

Le legnose agrarie coltivate, vite esclusa, occupano una superficie di 102 ettari, mentre la vite viene coltivata per circa 12 ettari. Inoltre solo 4,0 ettari vengono coltivati a seminativi.

Sul territorio interessato non sono presenti aziende ad indirizzo produttivo zootecnico (bovini, suini, ovini e avicoli).

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano possiede, in proprietà, molti appezzamenti di terreno diversamente localizzati sull'intero territorio, situati in particolare al Foglio catastale 7 e 8, ad ovest dell'intero territorio, sul Monte Somma e ricadenti nel Parco Nazionale del Vesuvio, di cui:

- Incolto produttivo 23.70.53 ha
- Bosco ceduo a latifoglie 99.69.29 ha

Nel Comune di San Giuseppe Vesuviano non vi sono più attività agricole emergenti.

Infatti, dall'analisi delle caratteristiche aziendali dal 6° Censimento dell'agricoltura, emerge che, delle poche aziende agricole presenti, solo 45 sono in proprietà, 14 sono in affitto e 9 in uso gratuito, mentre le restanti aziende sono a conduzione mista.

La forma giuridica prevalente è l'azienda individuale; la forma di conduzione è prevalentemente diretta del coltivatore e solo poche aziende si avvalgono di salariati.

I capoazienda sono principalmente adulti e/o anziani, di sesso maschile, con appena 6 giovani.

Il loro livello di istruzione è prevalentemente basso, con una buona parte dotata di un titolo di studi incompleti o licenza media, mentre solo pochi posseggono un diploma superiore o una laurea.

Nessuna azienda ha utilizzato o presentato domanda relativa al Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

7. LA CARTA DI USO DEL SUOLO

La Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto è un elaborato tecnico che riveste notevole rilevanza per la scelta delle aree da destinare alla espansione residenziale e ad impianti produttivi, nonché per l'individuazione delle aree agricole particolarmente produttive, tanto che la L.R. 16/04, con l'art. 23, introducendo il concetto di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario anche attraverso la classificazione dei terreni agricoli, ha rafforzato la norma di tutela delle aree agricole particolarmente produttive, vietandone l'utilizzazione ai fini edilizi.

La nuova normativa individua quindi nella Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto, uno strumento di protezione dei suoli, con la salvaguardia delle aree agricole particolarmente produttive, anche vietandone l'utilizzazione edilizia.

7.1 Aspetti generali

La Carta dell'uso del suolo, è un elaborato con la finalità dell'accertamento sia dell'uso agricolo delle zone del territorio comunale non urbanizzate, che della qualità delle colture in atto nelle stesse zone al momento del rilevamento.

L'elaborato assume una notevole rilevanza nella pianificazione del territorio comunale, infatti, rappresenta un presupposto giuridico per la scelta delle aree destinate all'estensione dell'abitato e degli impianti produttivi, nonché per la individuazione delle colture in atto, particolarmente produttive, le cui aree non possono essere utilizzate ai fini edilizi.

La Carta dell'uso del suolo è una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio e si inquadra nell'ambito del Progetto CORINE Land Cover dell'Unione Europea.

La Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate, con un linguaggio condiviso e conforme alle direttive comunitarie, si fonda su cinque classi principali (Superfici artificiali, Superfici agricole utilizzate, Superfici boscate ed ambienti seminaturali, Ambiente umido, Ambiente delle acque) e si sviluppa per successivi livelli di dettaglio in funzione della scala di rappresentazione.

Costituisce un ausilio indispensabile alla ricerca applicata nell'ambito delle scienze naturali e territoriali, alla programmazione, alla pianificazione e gestione dei vari livelli territoriali.

La struttura della Carta (e del relativo database), costruita attraverso una legenda a sviluppo gerarchico, consente una grande flessibilità applicativa in ordine all'approfondimento ed alla integrazione delle classi, nonché un confronto temporale delle informazioni contenute, consentendo la lettura territoriale ed il monitoraggio delle dinamiche evolutive.

7.2 La legenda Corine Land Cover

La legenda della carta segue lo schema della Corine Land Cover.

Il programma CORINE (COoRdination de l'Information sur l'Environnement), varato dal Consiglio della Comunità Europea nel 1985, ha lo scopo primario di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di orientare le politiche comuni, controllarne gli effetti e proporre eventuali correttivi.

Obiettivi secondari, ma non per questo meno validi, sono la formazione e la diffusione di standard e metodologie comuni e la promozione di contatti e scambi internazionali, per facilitare la realizzazione di iniziative intercomunitarie.

All'interno del programma CORINE, il progetto CORINE Land Cover è specificamente destinato al rilevamento e al monitoraggio, ad una scala compatibile con le necessità comunitarie, delle caratteristiche del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

Nel quadro del progetto, l'unità spaziale da cartografare è stata definita in modo da soddisfare 3 esigenze fondamentali:

1. Garantire la leggibilità della restituzione cartacea e agevolare il processo di digitalizzazione a partire dai lucidi di interpretazione;
2. Permettere di rappresentare quegli elementi della realtà al suolo essenziali per coprire le esigenze tematiche del progetto;
3. Raggiungere un rapporto costi/benefici, in termini di soddisfazione delle esigenze conoscitive sulla copertura del suolo, compatibile con le disponibilità finanziarie complessive.

La legenda CORINE Land Cover si sviluppa per livelli gerarchici, dal primo, più semplice, che individua i principali ecosistemi naturali, man mano verso livelli di dettaglio maggiori.

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

CORINE 4° LIVELLO		CORINE biotopes
1	SUPERFICI ARTIFICIALI	
11	ZONE URBANIZZATE DI TIPO RESIDENZIALE	
111	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO CONTINUO	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	
1121	Case sparse	
1122	Borghi e villaggi	
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	
12	ZONE INDUSTRIALI, COMMERCIALI ED INFRASTRUTTURALI	
121	AREE INDUSTRIALI, COMMERCIALI E DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI	
122	RETI STRADALI, FERROVIARIE, OPERE D'ARTE E INFRASTRUTTURE TECNICHE	
1221	Linee ferroviarie e spazi associati	
1223	Opere d'arte	
1224	Acquedotti, elettrodotti, oleodotti e metanodotti sopraelevati	
1225	Dighe, chiuse, centrali	
123	AREE PORTUALI	
124	AEROPORTI	
13	ZONE ESTRATTIVE	
131	AREE ESTRATTIVE	
132	DISCARICHE	
133	CANTIERI	
14	ZONE VERDI	
141	AREE VERDI URBANE	
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	
15	SITI DI INTERESSE CULTURALE	
151	SITI ARCHEOLOGICI	
152	MONUMENTI E ROVINE	
2	SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE	
21	SEMINATIVI	
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	
2111	Colture intensive	
21111	Seminativi semplici Terreni soggetti alla coltivazione erbacea intensiva di cereali, leguminose e colture orticole in campo	
2112	Colture estensive	
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	
2121	Colture intensive	
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	
21214	Colture industriali	
2122	Colture estensive	
213	RISAIE	
22	COLTURE PERMANENTI	
221	VIGNETI Sono compresi sia gli impianti allevati a spalliera, per la produzione di uva da vino, sia quelli allevati a tendone per la produzione di uva da tavola	83.21 Vineyards

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

2211	Colture permanenti miste con leggera prevalenza di vigneti		
2212	Altri vigneti		
222	FRUTTETI Impianti arborei specializzati per la produzione di frutta	83.15 83.16	Fruit orchards Citrus orchards
223	OLIVETI	83.111	Traditional olive groves
2231	Colture permanenti miste con prevalenza di oliveti		
2232	Altri oliveti		
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI		
2241	Pioppeti Impianti di arboricoltura da legno a pioppo ibrido (<i>Populus x euroamericana</i>)	83.321	Poplar plantations
2242	Noceti Impianti di arboricoltura da legno a noce comune (<i>Juglans regia</i> L.) e noce nero (<i>Juglans nigra</i> L.)	83.325	Other broad-level tree plantations
2243	Eucalitteti Comprendono impianti di eucalitti (<i>Eucalyptus</i> sp.pl.) a uso produttivo e per alberature	83.322	Eucalyptus plantations
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)		
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI Comprendono colture foraggere (prati artificiali) avvicendate o non, sottoposte a sfalci e a pratiche agronomiche di diverso tipo e con composizione floristica varia. Possono essere anche pascolate ma più spesso il foraggio è raccolto meccanicamente		
24	ZONE AGRICOLE ETEROGENEE		
241	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE A COLTURE PERMANENTI Queste ultime coprenti meno del 25% della superficie totale		
242	SISTEMI COLTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI Mosaico di appezzamenti singolarmente non cartografabili con varie colture temporanee, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuna meno del 75% della superficie totale		
243	AREE PREVALENTEMENTE OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI IMPORTANTI Aree in cui le colture agrarie, che occupano più del 25% e meno del 75% della superficie totale, sono affiancate da spazi naturali importanti		
244	AREE AGROFORESTALI Colture temporanee o pascoli sotto copertura arborea di specie forestali inferiore al 10%)		
3	TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMINATURALI		
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)		
311	BOSCHI DI LATIFOGLIE		
3111	Boschi di leccio		
3112	Boschi di querce caducifoglie		
3113	Boschi di latifoglie mesofile		
3114	Boschi di castagno		
3115	Boschi di faggio		
3116	Boschi di specie igrofile		
3117	Boschi di latifoglie esotiche		

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

312	BOSCHI DI CONIFERE		
3121	Boschi di pini mediterranei e cipresso		
3122	Boschi di pino nero, laricio, silvestre, loricato		
3123	Boschi di abete bianco e rosso		
3124	Boschi di larice e pino cembro		
3125	Boschi di conifere esotiche		
313	BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGIE		
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA		
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE		
3211	Praterie aride calcaree		
3212	Praterie aride silicicole		
3213	Praterie alpine e subalpine		
3214	Praterie mesofile	34.314	Sub-continental steppic grasslands
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI		
3221	Arbusteti montani		
3222	Arbusteti termofili		
3223	Arbusteti xerofili		
323	AREE A VEGETAZIONE SCLEROFILLA		
3231	Macchia		
	<i>Phillyrea latifolia</i> L.; <i>Ramnus alaternus</i> L.) <i>Viburno-Quercetum ilicis</i> (Br.-Bl. 1936) Rivas-Martínez 1975		
3232	Gariga		
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE		
331	SPIAGGIA, SABBIE, DUNE		
332	ROCCE NUDE, FALESIE, RUPI E AFFIORAMENTI		
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA (Aree per lo più accidentate e rocciose, in cui la vegetazione si presenta molto discontinua e lacunosa)		
334	AREE PERCORSE DA INCENDI		
335	GHIACCIAI E NEVI PERENNI		
41	ZONE UMIDE INTERNE		
412	PALUDI INTERNE		
4121	Canneti a fragmite Vegetazione degli ambienti umidi fluviali e lacustri, caratterizzata dalla dominanza della canna di palude (<i>Phragmites australis</i> (Cav.) Trin.	53.111	Phragmitetum
42	ZONE UMIDE COSTIERE		
421	PALUDI SALMASTRE		
4211	Canneti a Imperata cilindrica Comprende l'associazione <i>Imperato-Juncetum tommasinii</i> Brullo, Furnari, 1976) tipica dei terreni salini e delle bassure retrodunali, caratterizzata dalla dominanza di <i>Imperata cylindrica</i> L. e <i>Juncus acutis</i> ssp. <i>tommasinii</i> Parl., associati a <i>Daucus carota</i> ssp. <i>maritimus</i> Lam., <i>Plantago crassifolia</i> Forsk., <i>Erianthus ravennae</i> (L.) Beauv., <i>Holoschoenus australis</i> (L.) Rchb	53.61	Ravenna cane communities
422	SALINE		
423	ZONE INTERTIDIALI		
5	CORPI IDRICI		
51	ACQUE CONTINENTALI		

511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	
5111	Fiumi	
5112	Torrenti	
5113	Canali artificiali	
512	BACINI D'ACQUA	
5121	Laghi naturali	
5122	Laghi artificiali	
52	ACQUE MARITTIME	
521	LAGUNE	
522	ESTUARI	
523	MARI	

7.3 Materiali e metodi

La Carta dell'uso del suolo è una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio; l'uso del suolo è un'informazione di notevole importanza al fine di una corretta gestione delle risorse idriche e territoriali, che, a sua volta, rappresenta uno dei principali strumenti per la promozione di uno sviluppo sostenibile e per la tutela dell'ambiente.

Essa è stata elaborata riportando le tipologie di uso del suolo secondo la metodologia Corine Land Cover al IV° livello di dettaglio mediante l'interpretazione di foto satellitari (anno 2020/2021).

La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate è stata sviluppata secondo metodologie derivate, con gli opportuni adattamenti, da quelle elaborate in sede europea per il progetto CORINE Land Cover, con legenda integrata fino al quarto livello, al fine di una migliore caratterizzazione del territorio legate alla scala minore.

La procedura ha previsto l'interpretazione a video delle ortofoto digitali, con poligonazione, sempre a video, dei contorni delle aree interpretate.

L'osservazione a video delle aerofotografie ha permesso di identificare le forme di uso del suolo in base alla classificazione descritta di seguito e ha consentito di individuare la copertura vegetale che è stata distinta per l'elevata valenza ambientale della stessa.

L'unità minima cartografabile, ovvero la superficie minima rappresentata, è pari a circa 1 cmq, che equivale a 400 mq per la carta a scala 1:2000 e a 2500 mq, con una scala di rappresentazione di 1:5000.

Tale vincolo di dettaglio è stato spesso superato al fine di interpretare situazioni territoriali significative.

In particolare, la redazione della Carta dell'uso del suolo del Comune di San Giuseppe Vesuviano è avvenuta secondo le seguenti fasi:

- Definizione della legenda della Carta in via preliminare, sulla base delle categorie necessarie all'elaborazione del P.U.C. Sono state distinte superfici artificiali (zone residenziali, industriali, infra-strutture ecc), superfici agricole utilizzate (in attualità di produzione o non utilizzate, interessate da produzione specializzata), territori boscati e ambienti seminaturali. Le classi sono state desunte, come sopra citato, dal sistema di nomenclatura del Corine Land Cover.
- Fotointerpretazione. La fotointerpretazione è stata condotta individuando sulle immagini aeree del territorio comunale dei pattern associati ad una precisa classe d'uso.
Di alcune classi d'uso in questa fase è stato possibile individuare con certezza il pattern della classe, mentre per altre (es. bosco) è stato individuato un pattern generico senza poter giungere al dettaglio della formazione forestale (es. boschi a prevalenza di querce). Di alcune classi d'uso, in presenza di lavorazione del suolo sopra una data soglia di copertura, l'uso è stato considerato come arboreto e sotto tale soglia, è stato considerato seminativo. Appezamenti di piccole dimensioni sono stati accorpati ad un poligono adiacente, ovvero, in presenza di frammentazione estrema degli usi, ma con variabilità tale del mosaico da non poter stabilire un pattern, più usi sono stati accorpati in una unità attribuita ai sistemi colturali e particellari complessi.
- Disegno dei poligoni di uso del suolo. La fase è stata condotta con un programma G.I.S., sovrapponendo, in alcuni casi, alle orto-immagini aeree, gli strati informativi del catasto e la Carta tecnica. I poligoni a diversa destinazione sono stati caratterizzati mediante l'attribuzione di opportuni codici secondo la legenda suddetta, in relazione ai pattern individuati.
- Controllo in campo dei dati rilevati. La difficoltà di attribuzione delle forme dell'uso del suolo in alcune aree ha richiesto l'effettuazione di ricognizioni di campo, onde pervenire ad una corretta attribuzione delle stesse alle varie classi d'uso. Ciò ha consentito di escludere la classe "area non foto-interpretabile".

- Revisione della legenda ed editing della carta definitiva sulla base dei controlli in campo. Si è proceduto con la revisione della legenda in base alle classi effettivamente riscontrate; sono state quindi integrate su G.I.S. le correzioni di confini ed attributi dei poligoni di uso, nonché all'editing per la restituzione grafica in bozza definitiva.
- Analisi e interpretazione dei dati e redazione della relazione illustrativa. L'uso del suolo definitivo è stato analizzato al fine di inquadrare la situazione attuale. Sono state infine definite, sulla base dell'analisi condotta, le zone agricole produttive e le zone agricole altrimenti rilevanti.

Le fasi di lavoro hanno previsto:

- Analisi e fotointerpretazione preliminare delle ortofoto digitali a colori;
- Definizione della legenda della carta;
- Rilevamento di campagna;
- Fotointerpretazione e digitalizzazione con il software Arc Gis 3.2 e QGis 3.10;
- Rilievo diretto dei patches incerti;
- Revisione della poligonazione e del database, anche sulla base di adeguati controlli a terra con GPS Garmin Map 66ST;
- Restituzione cartografica;

Input:

- Ortofoto digitali nel sistema di coordinate GCS_WGS_1984;
- Aerofotogrammetria del Comune in formato vettoriale nel sistema di coordinate GCS_WGS_1984
- Fogli catastali digitalizzati, in formato GCS_WGS_1984
- Rilievi a terra con l'ausilio del GPS.

Output:

- Database Digitale in formato Shapefiles relativo all'uso del suolo
- Modello digitale geomorfologico del terreno
- Carta dell'uso agricolo e forestale in scala 1:3000

7.4 Risultati studio cartografico

Il territorio di San Giuseppe Vesuviano rispecchia per grandi linee le caratteristiche principali dei vari comuni dei paesi vesuviani. È doveroso premettere che il risultato quantitativo di classi di Uso del Suolo ottenute dall'interpretazione del territorio risente delle caratteristiche sito specifiche, ovvero, la superficie comunale caratterizzata da una zona pianeggiante, prevalentemente interessata dallo spread urbano nel tempo, e da una parte montana-collinare ove resistono esempi di agricoltura marginale.

CODICE CORINE	DESCRIZIONE DELLA COPERTURA ED USO DEL SUOLO
1112	Tessuto residenziale continuo mediamente denso
1121	Tessuto residenziale discontinuo
1122	Tessuto residenziale rado e nucleiforme
1123	Insediamenti rurali isolati rispetto al tessuto residenziale rado e/o Aziende agricole
1211	Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
1221	Reti stradali e spazi accessori
1321	Discariche e depositi di rottami
1331	Cantieri e/o spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati
1421	Aree ricreative e sportive
2113	Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue
221	Viti e vigneti a pergola
2421	Sistemi colturali e particellari complessi (colture orticole miste a colture arboree)
2431	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di ampi spazi naturali
31141	Castagneti da frutto
3111	Bosco a prevalenza di leccio e sughera
3113	Bosco misto, a prevalenza di latifoglie mesofile
3114	Bosco a prevalenza di castagno
222	Frutteti
223	Oliveti

Di seguito si riportano le classi di uso del suolo riscontrate a livello comunale, con una breve descrizione per meglio interpretarne gli aspetti:

1.1.1.2 – Tessuto residenziale continuo mediamente denso: La maggior parte degli edifici, oltre il 50% della superficie coperta, non raggiunge i 3 piani o 10 metri di altezza.

1.1.2.1 – Tessuto residenziale discontinuo: Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 50% all'80% della superficie totale.

1.1.2.2 – Tessuto residenziale rado e nucleiforme: Superfici occupate da costruzioni residenziali distinte ma raggruppate in nuclei che formano zone insediative di tipo diffuso a carattere estensivo. Gli edifici, la viabilità e le superfici coperte artificialmente coprono meno del 50% e più del 20% della superficie totale dell'unità cartografata.

1.1.2.3 – Insediamenti rurali isolati rispetto al tessuto residenziale rado e/o Aziende agricole: Superfici occupate da costruzioni residenziali isolate disperse negli spazi seminaturali o agricoli. Gli edifici, la viabilità e le superfici coperte artificialmente coprono meno del 20% e più del 10% della superficie totale dell'unità cartografata.

1.2.1.3 – Insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati: Comprende strutture scolastiche di vari ordini e grado, uffici, tribunali, prigioni, luoghi di culto ecc... che da soli in associazione occupino più di un ha di superficie. Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

1.2.2.1: Reti stradali e spazi accessori (svincoli, stazioni di servizio, aree di parcheggio)

1.4.2.1 Aree ricreative e sportive: Aree utilizzate per campeggi, attività sportive, parchi di divertimento ecc. con gli impianti e le strutture di servizio annesse.

2.2.1.1 Vigneti ad allevamento a raggiera.

2.4.2.1 Sistemi colturali e particellari complessi. Mosaico di appezzamenti singolarmente non cartografabile con varie colture temporanee, prati stabili e colture permanenti occupanti ciascuno meno del 50 % della superficie dell'elemento cartografato.

3.1.1.4. Bosco a prevalenza di castagno. Boschi a prevalenza di castagno.

3.1.2.1. Bosco a prevalenza di pini mediterranei: Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli ed arbusti, nelle quali dominano le conifere. Le conifere devono costituire almeno il 75% della componente arborea, altrimenti l'area va classificata come bosco misto di conifere e latifoglie.

3.2.3.1. Macchia Mediterranea: associazioni vegetali dense composte da numerose specie arbustive ma anche arboree, in prevalenza a foglie persistenti, in ambiente mediterraneo.

3.2.4.1 Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione con componente arborea dominante.

3.2.4.2 Cenosi di ricolonizzazione a partire da coltivi abbandonati in aree prevalentemente pianeggianti con larga presenza di arbusti e gruppi di alberi sparsi.

3.3.2.2 Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti.

7.5 Il settore agricolo

Il Territorio del Comune di San Giuseppe Vesuviano ha un ordinamento produttivo prevalentemente frutticolo :

- Fruttiferi 105,3 ha (tra le quali principalmente il nocciolo e noce).
- Olivo 14,6 ha
- Vite 11,5 ha
- Agrumi 4,2 ha

Nel territorio del Comune di San Giuseppe Vesuviano, grazie alla ricchezza dei suoli lavici del Somma-Vesuvio, si coltivano varietà capaci di acquistare caratteristiche organolettiche uniche. Tra esse si annoverano la Melannurca Campana IGP (Indicazione Geografica Protetta), l'Albicocca Vesuviana PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali italiani), diverse cultivar di uva da vino quali il Lacryma Christi DOC Vesuvio (Denominazione Origine Controllata), la Catalanesca del Monte Somma IGT Campania (Indicazione Geografica Tipica), il Piedirosso IGT e il Caprettone IGT, il pomodorino del Piennolo del Vesuvio DOP (Denominazione Origine Protetta), nonché miele.

La coltura maggiormente diffusa sull'intero territorio è la nocciola che può trovarsi sia in coltura specializzata, sia in consociazione con il noce.

La Melannurca Campana IGP comprende i biotipi riferibili alle cultivar di melo "Annurca" e "Annurca Rossa del Sud", prodotti nel territorio ricadente nella Regione Campania.

La produzione unitaria massima consentita di mele è fissata in 33 tonnellate a ettaro, con un numero di piante per ettaro variabile, ma comunque mai superiore a 1200 piante/Ha.

Il frutto, di forma appiattita-rotondeggiante o tronco conico breve, simmetrico o leggermente asimmetrico, presenta una polpa bianca, molto compatta e croccante, mediamente dolce-acidula, abbastanza succosa, con ottime qualità gustative.

Dopo la raccolta i frutti, al fine di completare la colorazione rossa, sono esposti al sole sui cosiddetti "melai", piccoli appezzamenti di terreno su cui sono stesi strati di materiale soffice.

Le operazioni di raccolta e di arrossamento dei frutti vanno completate entro il 15 dicembre.

Tale coltura non ha però avuto un'importante diffusione nell'areale del Comune di San Giuseppe Vesuviano, data la scarsa competitività sul mercato e la mancata innovazione dei pochi e disetanei impianti di frutteti presenti sul territorio, spesso in coltura promiscua e con forme di allevamento libere.

Per detta filiera non risultano operatori con sede operativa ricadente nel Comune di San Giuseppe Vesuviano.

Con il termine "Albicocca Vesuviana" si indica un insieme di oltre quaranta diversi biotipi tutti originari dello stesso luogo. I più diffusi sono: Ceccona, Palummella, S. Castrese, Vitillo, Fracasso, Pellecchiella, Boccuccia Liscia, Boccuccia Spinosa e Portici.

La coltivazione è attualmente estesa a tutto il territorio dell'area vesuviana, dove la particolare fertilità dei terreni ricchi di minerali, contribuisce a conferire ai frutti un sapore particolarmente gradevole e caratteristico per quanto riguarda sapidità e dolcezza.

Si distinguono dal punto di vista estetico per la presenza di un sovracoloro rosso sfumato o punteggiato sulla base giallo- aranciata della buccia di una buona parte di esse.

Le numerose varietà possono essere generalmente definite a maturazione precoce e medio-precoce, con maturazione e raccolta compresa nella prima e seconda decade di giugno.

Nell'area del Parco Nazionale del Vesuvio attualmente vi sono circa 2000 ettari di albicoccheti, con una produzione che, in condizioni climatiche normali, si attesta sui 400.000 quintali.

La maggior parte è destinata al consumo fresco, una quota variabile di anno in anno viene trasformata in nettari, ossia in succo e polpa, mentre una piccola parte viene trasformata in confetture, canditi e in prodotti sciroppati.

I territori tra i boschi del Somma Vesuvio sono interessati da una eccellente produzione di miele, il cui colore e profumo dipendono dalla pianta frequentata dalle api, e quindi, dal tipo di polline e nettare utilizzato per produrlo. La ricca e variegata vegetazione vesuviana consente di ottenere diversi tipi di miele che, oltre ad essere consumato fresco, diventa anche l'ingrediente principale di numerosi piatti della tradizione dolciaria come struffoli e torrone.

Le produzioni di miele più diffuse sono acacia e castagno. Il primo presenta un colore molto chiaro e un profumo leggero ma caratteristico, con un sapore floreale mentre il secondo appare da ambrato a marrone scuro e presenta un odore tipico, forte e penetrante, con un sapore pungente lievemente amaro. Va menzionata anche la melata di bosco, prodotta da numerose specie vegetali, di colore ambrato scuro, talvolta quasi pece e con profumo intenso e un sapore non troppo dolce, con retrogusto salino appena percettibile.

La Denominazione Origine Protetta (D.O.P) “Pomodorino del Piennolo del Vesuvio” si riferisce al frutto degli ecotipi di pomodorini della specie *Lycopersicon esculentum* Mill.

D.O.P. registrata con Reg. (UE) n. 1238 del 12/11/2009 pubblicato su G.U.C.E. n. 332 serie L del 17/12/2009.

La zona di produzione ricade nei Comuni che insistono nell’area del Vesuvio, interessando anche il territorio del Comune di San Giuseppe Vesuviano.

Tale cultivar viene tradizionalmente condotta in asciutto, ovvero interrompendo i già limitati interventi irrigui nel periodo prossimo alla maturazione del frutto. Ciò consente un aumento della shelf life del prodotto, nonché un notevole incremento di elementi come il licopene, carotenoide dalle spiccate proprietà antiossidanti.

La raccolta dei pomodorini deve essere eseguita a mano, nel periodo compreso tra il 20 giugno e il 31 agosto e la produzione unitaria massima è fissata in 16 tonnellate per ettaro.

Le bacche di colore rosso, del peso non superiore a 30 grammi, hanno una forma ovale allungata, lievemente a pera o a cuore, di cui è ben visibile la parte apicale “il pizzo”.

La polpa di consistenza elevata presenta un caratteristico sapore vivace, intenso e dolce-acidulo che lo rende particolarmente richiesto dal mercato nazionale ed internazionale.

Il prodotto può essere venduto fresco, allo stato di bacche o di grappoli posti in idonei contenitori, oppure può essere conservato con la caratteristica struttura a “piennolo”, grazie al particolare spessore che caratterizza la buccia di tale frutto.

I grappoli vengono raccolti su un filo di fibra vegetale, legato a cerchio, così da comporre un unico grande grappolo, dal peso, a termine conservazione, compreso fra kg 1 e 5. I “piennoli”, così ottenuti, vanno tenuti sospesi da terra mediante ganci o su idonei supporti, in luogo asciutto e ventilato.

Per detta filiera non risultano operatori con sede operativa ricadente nel Comune di San Giuseppe Vesuviano.

7.5.1 La coltivazione del nocciolo

Il nocciolo è presente in Campania sin dai tempi antichi ma, la sua area di diffusione, è stata per lungo tempo circoscritta, con la massima concentrazione nella provincia di Avellino.

La prima significativa espansione coincide con il declino della viticoltura, per gli attacchi da parte della Fillossera, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Nel secondo dopoguerra l'espansione ha interessato le aree napoletane contermini a quelle avellinesi, nelle quali la coltura ha trovato da sempre il territorio di elezione.



Nel 1951 il Trotter, trattando dell'espansione del nocciolo, scriveva: Lo stesso avvenne in altri comuni della Campania, e nella stessa provincia di Napoli, dove solo da pochi anni la coltura del Nocciuolo si va affermando in alcuni comuni vesuviani. Questo per la regione valliva e collinare, mentre per quella submontana solo il desiderio di maggior guadagno spinse i proprietari o le comunità a sostituire al bosco ed ai castagneti, cedui o da frutto, la coltivazione del Nocciuolo, portandola ad altitudini irrazionali, che lasciano la pianta troppo esposta alle influenze dannose del clima, alle insidie degli insetti forestali, diminuendone o spesso annullandone la produttività.

La localizzazione delle coltivazioni di nocciolo in aree marginali, insieme alle correlate basse rese produttive e alle forti limitazioni all'impiego delle macchine, costituiscono le principali criticità del comparto.

Lo studio evidenzia altresì che nell'economia rurale delle aree in cui è presente, la nocciola ha assunto nel tempo una rilevanza determinante a motivo di tre principali ragioni quali l'alta concentrazione territoriale, le buone ricadute occupazionali e la possibilità di non dover sottostare alle rigide tempistiche proprie del mercato della frutta fresca.

Nell'areale Vesuviano, con particolare riferimento al Comune di San Giuseppe Vesuviano, la coltivazione del nocciolo è localizzata in territori pianeggianti e collinari, con terreni generalmente privi di limiti dal punto di vista orografico.

La forma di allevamento vede la prevalenza di impianti multicaule (a ceppaia), mentre impianti più moderni sono costituiti da mono caule.

I sesti di impianto non sono sempre regolari, con distanze tra le piante pari a 4-5 metri.

Le varietà prevalenti sono San Giovanni e Mortarella.

L'irrigazione è sempre assente in quanto gli impianti sono di vecchia concezione e perché essa stessa spesso rappresenta un limite.

La consociazione del nocciolo con altre specie, soprattutto negli impianti più datati, risulta significativamente diffusa. In particolare, accanto alla consociazione con il noce è presente, in modo più limitato, anche la consociazione con l'albicocco.



7.5.2 La coltivazione dell'uva da vino

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano, come l'intero areale Vesuviano, gode di una spiccata vocazione vitivinicola. Il connubio tra vite e territorio è testimoniato anche dai preziosi reperti archeologici che documentano l'eccellente qualità dei vini locali, non a caso anticamente noti come i "vini degli imperatori".

Il suolo vulcanico ricco di minerali, in particolare di potassio, ben si presta alla coltivazione della vite, specie che necessita di elevata disponibilità di tale elemento.

Le proprietà granulometriche del suolo risultano estremamente vantaggiose per la vite, in quanto consentono una più facile esplorazione degli apparati radicali negli strati più profondi del suolo. Tali caratteristiche, inoltre, impediscono la colonizzazione da parte della Fillossera, insetto fitofago di particolare rilevanza per tale coltura, permettendo di conservare l'antichissimo patrimonio genetico delle vigne intorno al vulcano ad oggi valorizzato da marchi di tutela DOC e IGT.

La indicazione geografica tipica «Campania» è riservata ai seguenti vini:

- a) bianchi, anche nelle tipologie frizzante e passito;
- b) rossi, anche nelle tipologie frizzante, passito, novello e liquoroso;
- c) rosati, anche nelle tipologie frizzante, passito, novello e liquoroso.

I vini a indicazione geografica tipica «Campania» bianchi, rossi e rosati devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, da uno o più vitigni inclusi tra quelli idonei alla coltivazione per i rispettivi bacini viticoli e unità amministrative della Regione Campania iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n° 242 del 14 ottobre 2004, e successivi aggiornamenti.

La indicazione geografica tipica «Campania» deve avere la specificazione di uno dei seguenti vitigni: Aglianico, Coda di Volpe, Falanghina, Fiano, Greco, Moscato, Piediroso, Primitivo, Sciascinoso è riservata ai vini ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, per almeno l'85% dai corrispondenti vitigni.

Possono concorrere, da sole o congiuntamente, alla produzione dei mosti e vini sopra indicati, le uve dei vitigni a bacca di colore analogo, inclusi tra quelli idonei alla coltivazione per i rispettivi bacini viticoli e unità amministrative della regione Campania, fino ad un massimo del 15%.

La Denominazione di Origine Controllata DOC “Vesuvio” è riservata ai vini provenienti da vigneti composti, nell’ambito aziendale dai seguenti vitigni:

- Vesuvio bianco - Lacryma Christi bianco, Lacryma Christi spumante e Lacryma Christi liquoroso:
 - Coda di volpe (localmente detto Caprettone o Crapettone) minimo 35%;
 - Verdeca; massimo 45%;
 - Falanghina e Greco: possono concorrere alla produzione di detto vino quando presenti fino ad un massimo del 20%.

- Vesuvio rosso e Vesuvio rosato – Lacrima Christi rosso e Lacrima Christi rosato:
 - Piedirosso (localmente detto Palombina): minimo 50%;
 - Sciascinoso (localmente detto Olivella): massimo 30%;
 - Aglianico: può concorrere alla produzione di detto vino quando presente fino ad un massimo del 20%.

Le uve destinate alla produzione dei vini a DOC “Vesuvio” debbono provenire dalla zona di produzione che comprende tutto il territorio amministrativo dei comuni di: Boscotrecase, Trecase, San Sebastiano al Vesuvio e parte del territorio amministrativo dei comuni di: Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Boscoreale, Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, Portici, Cercola, Pollena Trocchia, Sant’Anastasia, Somma Vesuviana e tutti in provincia di Napoli.

Tra i vini IGT, rientra nel territorio di San Giuseppe Vesuviano la “Catalanesca del Monte Somma”, riconoscimento riservato al mosto e ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal disciplinare di produzione per le seguenti tipologie:

- Catalanesca del Monte Somma bianco;
- Catalanesca del Monte Somma passito.

I vini devono essere ottenuti dalle uve prodotte dai vigneti aventi, nell’ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica:

- “Catalanesca del Monte Somma” bianco:
 - Catalanesca bianca, minimo 85%;
 - Altri vitigni idonei per la provincia di Napoli, massimo 15%.
- “Catalanesca del Monte Somma” passito:
 - Catalanesca bianca, minimo 85%;
 - Altri vitigni idonei per la provincia di Napoli, massimo 15%.

La zona di produzione delle uve per l'ottenimento di tali vini comprende gli interi territori amministrativi dei comuni: San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, Cercola, Pollena Trocchia, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, tutti ricadenti in provincia di Napoli.

La densità di impianto non è inferiore a 3.300 ceppi/ha, con forma di allevamento a spalliera e la produzione massima consentita è di 10 t/ha, pari a 70 hl/ha, per la tipologia Bianco e, pari a 50 hl/ha, per la tipologia Passito.

Nonostante quanto detto sul territorio di San Giuseppe Vesuviano, la presenza di vigneti associati a realtà aziendali, risulta fortemente limitata.

L’unica realtà agricola presente sul territorio, dotata di moderne caratteristiche gestionali ed estesa su una superficie vitata di 10 ettari racchiusi in un unico corpo, è presente in un antico podere che ha resistito al problema del frazionamento, situato tra Via Muro dei Boschi e Via Mattiulli (Foglio di mappa n. 10).

La tenuta, in passato di proprietà del Duca Pironti, è attualmente in condizione di fitto ad un’azienda vitivinicola di Terzigno.



Nella Tenuta Vigna Pironti, il suolo di origine vulcanica consente di coltivare le uve tipiche della zona quali Coda di Volpe, Caprettone, Falanghina, Piediroso e Aglianico da cui si ricava un ottimo vino sia bianco che rosso:

- **Lacryma Christi del Vesuvio Bianco Tipologia: DOC Bianco**
Vitigni: coda di volpe 80%, caprettone e falanghina 20%
Titolo alcolometrico: 12,5 %
- **Casa dei Vettii Tipologia: IGT Bianco**
Vitigni: coda di volpe Titolo alcolometrico: 12,5 %
- **Lacryma Christi del Vesuvio Bianco Cinereo Tipologia: DOC Bianco**
Vitigni: coda di volpe 80%, caprettone e falanghina 20%
Titolo alcolometrico: 13 %
- **Lacryma Christi del Vesuvio Rosso Carpino Tipologia: DOC Rosso**
Vitigni: piediroso 80%, aglianico 20% Titolo alcolometrico: 13 %
- **Lacryma Christi del Vesuvio Rosso Puntillo Tipologia: DOC Rosso**
Vitigni: piediroso 80%, aglianico 20% Titolo alcolometrico: 12,5 %
- **Vesuvio Orto dei Fuggiaschi Tipologia: DOC Rosso**
Vitigni: piediroso Titolo alcolometrico: 12,5 %

Nella masseria è inoltre presente una splendida villa di scuola vanvitelliana, costruita nel 1770 da Vincenzo Bifulco, e un'antica casa dei coloni.

Altri vigneti sono presenti nel versante collinare del Monte Somma, i quali risultano di dimensioni notevolmente ridotte e in parte abbandonati o coltivati in forma di orto familiare.

Solo ultimamente si sta muovendo qualcosa nel segno di un progressivo miglioramento della produzione di prodotti tipici della zona ed in particolare per il vino di qualità.

Alcuni imprenditori stanno tentando di valorizzare e rivitalizzare il “Lacryma Christi”; questo anche grazie al particolare contesto paesaggistico di straordinaria bellezza in cui è incastonato il Comune di San Giuseppe Vesuviano.

7.6 Il settore forestale

Le aree boscate comunali ricadono in diverse classi della legenda Corine Land Cover.

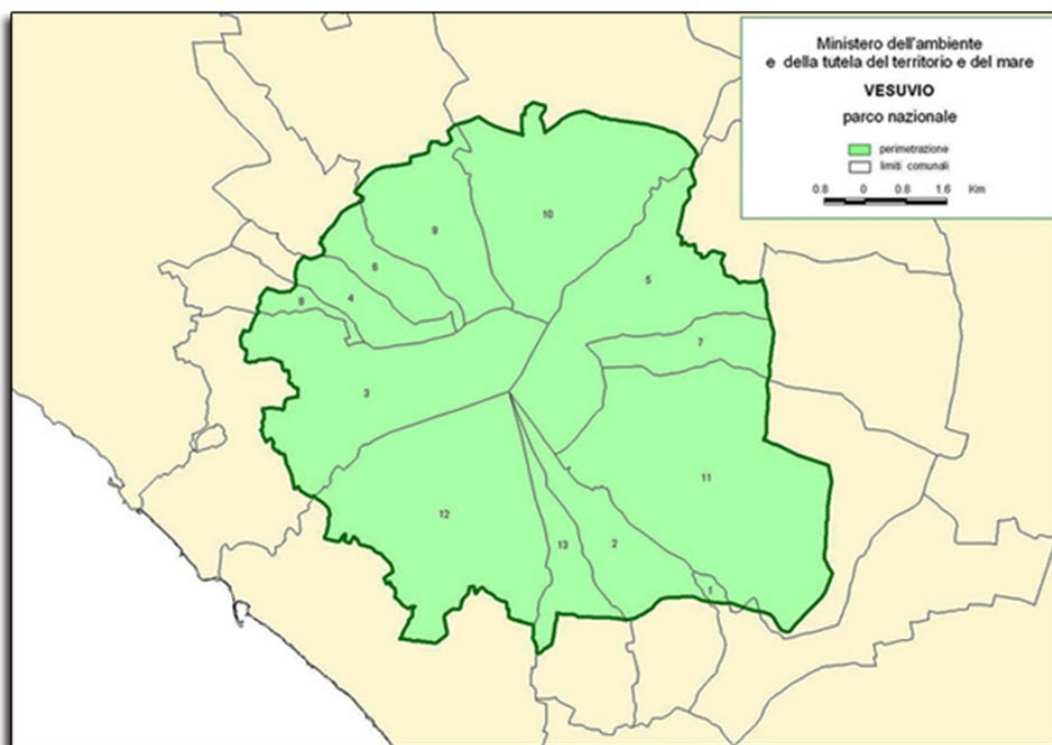
Le pinete presenti sulle principali altitudini del Monte Somma sono opera di rimboschimenti effettuati in seguito all'eruzione del 1929, in cui andarono persi oltre 80 ettari di bosco.

Sono presenti boschi di conifere, rimboschimenti di pino domestico, boschi misti di conifere e latifoglie mesofile e termofile, che hanno solo funzioni di protezione idrogeologica, in quanto l'area è fortemente interessata da eventi di erosione superficiale e la gestione è sotto il vigilante controllo dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio. Sono presenti anche robinieti diffusi a diverse altitudini, ma risultano concentrati in particolare nei fondivalle.

Le porzioni facenti parte del foglio catastale numero 7-8 sono di proprietà comunale.

7.7 Parco Nazionale del Vesuvio

Il territorio del Comune di San Giuseppe Vesuviano rientra nella perimetrazione del Parco Nazionale del Vesuvio.



Il Parco Nazionale del Vesuvio è stato istituito il 5 giugno 1995 per il grande interesse geologico, biologico e storico che il suo territorio rappresenta. Il Parco si sviluppa attorno al complesso vulcanico Somma-Vesuvio e la sede è situata nel Comune di Ottaviano, in provincia di Napoli. Viene istituito al fine di conservare le specie animali e vegetali, le associazioni vegetali e forestali, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici e gli equilibri ecologici del territorio vesuviano.

Le finalità comprendono anche l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; alla promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; alla difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

Il Parco occupa una superficie di 8.482 ettari e interessa il territorio di 13 Comuni: Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscoreale, Boscotrecase, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, Ottaviano, Somma Vesuviana, Pollena Trocchia, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio.

Nel corso del triennio 2001-2003 l'ente Parco ha realizzato "La Sentieristica del Parco Nazionale del Vesuvio" costituita da undici sentieri per una lunghezza complessiva di 54 Km di camminamento, realizzando interventi riguardanti la mitigazione del rischio sui tracciati, l'allestimento degli stessi attraverso una segnaletica specifica per ciascun sentiero e una cartellonistica riportante le descrizioni delle principali emergenze naturalistiche, geologiche e storiche che si incontrano durante la passeggiata.

L'opera di mitigazione del rischio ha previsto la realizzazione di interventi di stabilizzazione e di consolidamento che hanno portato complessivamente alla costruzione di 584 m³ di palificate vive a doppia parete, 845 m³ di palificate vive a parete singola, 375 m² di grate vive, 1433 m di viminate, 180 m³ di briglie in legame e pietrame, 2728 m³ muretti a secco in pietrame vulcanico, oltre 5400 m² di semine ed inerbimenti.

Sono state realizzate diverse tipologie di sentieri tra cui sei sentieri natura circolari (n. 1,2,3,4,5 e 8), un sentiero educativo (n.9), un sentiero panoramico (n.6) e un sentiero agricolo (n.7), denominato "Il vallone della Profica", completamente localizzato nel Comune di San Giuseppe Vesuviano.

Tale itinerario, in parte agricolo, risale le pendici del versante orientale del Monte Somma, partendo all'altezza della Chiesa di Santa Maria alla Scala (175 m s.l.m.), dove è posto l'ingresso alla Via Profica Paliata. Il primo tratto attraversa un ambiente rurale diversificato: sul lato sinistro alberi da frutto, tra cui il fico, l'albicocco, il ciliegio ed il pruno, mentre sul lato destro si incontrano vigneti, noccioleti e qualche castagno. Il percorso procede in dolce salita, sullo sfondo si ammirano i Cognoli di Ottaviano e di Levante e più dietro le pendici orientali del Vesuvio.

Il Sentiero agricolo, di difficoltà media, si estende per una lunghezza di 4.382 metri a/r, presenta tempi di percorrenza di circa 3 ore a/r e giunge ad una quota massima pari a 730 metri s.l.m.

8. USI CIVICI

Nella storia del territorio di San Giuseppe Ves., un posto a sé spetta alla disciplina degli usi civici, che "ha costituito la salvezza dei boschi e dei pascoli, la naturale – forse inconsapevole – tutela di valori ecologici" (Cervati).

La destinazione di pubblico interesse di queste terre è stata assicurata dalla loro incommerciabilità e dalle misure di tutela amministrativa.

Gli Usi civici (chiamati anche in modo diverso nelle diverse regioni d'Italia, come servitù civiche, ademprivi, ecc.) sono un residuo di antiche forme di diritti collettivi. Oggi sono diritti spettanti sulla proprietà altrui (sia pubblica, sia privata) a una collettività di persone. Possono essere cittadini di un comune che hanno diritto di far legna in un bosco, di pascolare il gregge in un determinato possedimento, ecc.

Il diritto spetta al singolo uti civis, come membro di collettività, e non personalmente come individuo. Questo carattere pubblicistico distingue l'uso civico dal diritto che può spettare al singolo come membro di pure antiche associazioni agrarie dotate di proprietà che restano proprietà collettive di diritto privato.

Pertanto, gli usi civici sono considerati come diritti collettivi e per il loro carattere pubblico sono essenzialmente inalienabili e imprescrittibili. L'imprescrittibilità è importante; spesso infatti si vedono riesumare, a danno dei proprietari, alcuni antichi diritti civici da molto tempo non più esercitati.

Tra i diversi cittadini, a cui spetta il diritto, esiste un rapporto speciale di comunione.

In tal modo un istituto di origine feudale che garantiva un diritto di godimento (pascolo, legnatico, caccia, ecc.) di terreni comunali o di terzi può assolvere la stessa funzione pubblicistica a favore della collettività sotto forma di una diversa destinazione delle stesse aree.

Oggi le aree interessate, che coprono circa un terzo del Paese, rappresentano una risorsa vitale per una pianificazione territoriale volta a soddisfare esigenze di pubblica utilità.

A ridare viva attualità al tema degli usi civici ha contribuito, di recente, la L. n. 431 del 1985, c.d. Galasso, che ha assoggettato a vincolo paesaggistico ope legis tutte le aree gravate da usi civici.

L'apprezzamento legislativo della necessità di una generalizzata tutela di questi beni costituisce il più valido riconoscimento dell'istituto nella cultura giuridica del Paese. Lo stesso legislatore non ha avvertito una eguale sensibilità nel porre mano al riordino della materia attraverso l'adozione di un testo unico quanto mai necessario, dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale L.R.C. 17.03.1981, n. 11.

Con leggi speciali (L. 16.06.1927, n. 1766, con R.D. 16.02.1928, n. 332, e L. 10.07.1930, n. 1078) furono predisposti i mezzi per la loro liquidazione. La liquidazione si attua mediante quote di compenso, con le quali si affranca il fondo. Il ricavato dal capitale di affrancazione dei canoni per effetto di liquidazione di diritti, per legittimazione di occupazioni, per quotizzazioni, per vendita dei terreni dichiarati alienabili, e per fitto dei terreni mutati di destinazione, va investito in titoli del debito pubblico intestati al comune o alla frazione, con vincolo a favore della Regione, per essere destinato in caso di bisogno, ad opere permanenti di interesse generale della popolazione.

Considerato, pertanto, l'assoluta indisponibilità, inalienabilità ed inespropriabilità dei terreni gravati da uso civico se non nelle forme previste dalla speciale legislazione vigente in materia, di esclusiva competenza Commissariale fino al 1977 o Regionale dopo tale data, uniche autorità competenti ex lege all'emanazione di qualsiasi atto di disponibilità, eventuali atti emanati da altre autorità (pretore, comune, ecc.) o di natura privatistica (notaio) sono affetti da nullità per carenza assoluta del potere di questi ultimi a trasformare il regime demaniale in quello privatistico.

Il servizio in epigrafe di cui alla L.R. 17.03.1981, n. 11, è preposto, in base al D.P.R. 15.01.1972, n. 11, e 24.07.1977, n. 616, alle funzioni previste dai seguenti atti normativi:

- a) L. 16.06.1927 n.1766 sul riordinamento degli usi civici e relativo regolamento approvato con R.D. 26.02.1928, n. 332;
- b) R.D. 15.11.1925, n. 2810, concernente l'approvazione del regolamento per la liquidazione delle competenze ai delegati tecnici, agli istruttori ed ai periti incaricati delle operazioni di riordinamento degli usi civici;
- c) L. 16.03.1932, n. 337, recante norme in materia di coordinamento della legge sugli usi civici con quelle di bonifica integrale;
- d) D.L.L. 19.10.1944, n. 284, sulla procedura accelerata di ripartizione delle terre d'uso civico.

Con la richiamata L.R.C. 17.03.1981, n. 11 recante norme in materia di usi civici si è provveduto ad emanare norme di dettaglio in seguito al trasferimento delle competenze di cui ai citati D.P.R. n. 15.01.1972, n. 11, e 24.07.1977, n. 616. Oggetto di tale normativa sono i numerosi istituti giuridici, di cui infra, concernenti le aree interessate, che con i 350.000 (Trecentocinquantamila) ettari di terre collettive, circa il 30% della Regione, rappresentano una risorsa vitale per una pianificazione territoriale volta a soddisfare esigenze di pubblica utilità per i 540 comuni della Regione Campania. Il Servizio Amministrativo Usi Civici ha competenza in materia di:

- a) Rilascio delle certificazioni, attestanti il gravame dell'uso civico. Dette certificazioni richiedono la consultazione dei decreti di assegnazione a categoria, facenti parte degli atti che restano al Commissario alla Liquidazione degli Usi civici, e dei provvedimenti di quotizzazione, di affrancazione, di legittimazione, di mutamento di destinazione e di sdemanializzazione per successiva alienazione.
- b) L'istruttoria e il rilascio dei provvedimenti di concessione delle legittimazioni del possesso abusivo di terre civiche; della reintegra e devoluzione ai demani civici; della trasformazione in enfiteusi perpetua di utenze ad meliorandum; dell'affranco canoni enfiteutici; delle autorizzazioni ai Comuni a sdemanializzare o mutare di destinazione le terre civiche; dell'autorizzazione ai Comuni allo svincolo dei titoli del debito pubblico provenienti da capitalizzazioni dei canoni di legittimazione, dei capitali di affranco di terre concesse in enfiteusi e dai corrispettivi di terre autorizzate alla vendita; dello scioglimento e conservazione delle promiscuità delle approvazioni delle conciliazioni; delle assegnazioni a categoria; delle indagini storiche per la individuazione della massa demaniale civica dei Comuni titolari; dei controlli alla gestione dei terreni boschivi e pascolivi di appartenenza dei Comuni e Frazioni; della tutela e vigilanza sugli Enti e Università agrarie che amministrano beni di uso civici; dei ricorsi e controversie relative ad atti sanzionatori o costitutivi di diritti dei naturali; dell'approvazione dei regolamenti comunali disciplinanti l'esercizio dei diritti dei naturali; dell'approvazione della fida pascolo; del repertorio, registrazione e trascrizione dei provvedimenti costitutivi di diritto; della notifica ed esecuzione dei provvedimenti.
- c) Le operazioni di verifica delle occupazioni abusive; la riapertura delle operazioni demaniali; la nomina dei periti istruttori per le operazioni di verifica; la formazione, aggiornamento e tenuta dell'albo dei periti istruttori demaniali; la liquidazione e tassazione delle parcelle dei periti istruttori demaniali.

- d) La tenuta e l'aggiornamento dell'archivio con la raccolta settantennale dei vari provvedimenti adottati, compito fino ad oggi svolto, esclusivamente, dal personale regionale.

Chiarito il concetto di “USI CIVICI”, è di fondamentale importanza individuare le parti del territorio del Comune di San Giuseppe Vesuviano soggette agli “usi civici”.

Infatti con ordinanza del 31 ottobre 1912, approvata con R.D. 26 novembre 1912, fu provveduto allo scioglimento di promiscuità dei terreni demaniali fra il Comune di San Giuseppe Vesuviano e quelli di Ottaviano e nella divisione successivamente eseguita ed approvata, con ordinanza 26 aprile 1914, furono assegnati a San Giuseppe Vesuviano i seguenti demani:

1. Sezione Paliato e Fiorelli di ha 33-85-12;
2. Sezione Muroli e Guastafieni di ha 31-55-13;
3. Sezione Profico di ha 45-89-00;
4. Sezione Vallone Nicolò Profico di ha 32-04-13;
5. Parte della zona bis/B della Sezione 3° Vallone della Giumenta di ha 11-75-38;
6. Tre fondi liberi in contrada Muscettoli di ha 4-11-99;
7. Incolto produttivo di ha 22-54-26;
8. Incolto sterile di ha 121-64-23.

Sul demanio del Comune di San Giuseppe Vesuviano non sussistevano usurpazioni, giusta assicurazione data dal Podestà del Comune con nota del 23 maggio 1934, riconfermata con nota del 20 maggio 1934 del Comando della Corte della Milizia Forestale di Napoli.

Pertanto fu necessario provvedere alla destinazione degli ha 297-27-25 costituenti il demanio libero del suddetto Comune.

Siccome da sicuri elementi risultò che il detto demanio non poteva essere convenientemente utilizzato per la coltura agraria ma solo come bosco e pascolo permanente, vennero assegnate alla categoria A) dell'art. II della Legge 16 giugno 1927 n. 1766, i terreni convenientemente utilizzati come bosco e pascolo permanente.

Studio Tecnico Agronomico
Relazione Agronomica PUC Comune di San Giuseppe Vesuviano

I suddetti terreni vennero, nel 1936, individuati e riportati in Catasto, nel seguente modo:

- Foglio 3 part. 141-286- 306- 362;
- Foglio 4 part. 200- 2696-2582-7276;
- Foglio 6 part. 44- 376- ;
- Foglio 7 part. 1-2;
- Foglio 8 part. 42-64-187-190- 631-2;
- Foglio 9 part.60;
- Foglio 15 part. 226-227- 614;
- Foglio 2 part. 452-1;
- Foglio 1 part. 135-588-1.

Negli anni, con il susseguirsi delle revisioni ordinarie e straordinarie da parte del Catasto, l'individuazione dei suddetti terreni ha cambiato identificativo.

Attualmente i terreni, con “Usi civici”, siti nel Comune di San Giuseppe Vesuviano sono così riportati:

- Foglio 1 n. 1072 ex 135 (attuale scuola media);
- Foglio 3 n. 141;
- Foglio 4 n. 200 (attuale Palazzetto dello Sport);
- Foglio 6 n. 376 – 44;
- Foglio 7 n. 1-2;
- Foglio 8 n. 42 – 64 – 187 – 190 – 2;
- Foglio 9 n. 60;
- Foglio 15 n. 1066 ex 614 (attuale sede del Municipio).

Notizie desunte dal decreto del R. Commissario per la liquidazione degli usi civici di Napoli n. 68/36 del 17 aprile 1936.

9. CONCLUSIONI

La legge regionale n. 16/04 sul governo del territorio campano fornisce una chiara definizione dei livelli di pianificazione territoriale ed urbanistica, alla luce delle più recenti riforme costituzionali in materia:

- L'istituzione della "Conferenza di Pianificazione", strumento che consente la partecipazione dei cittadini a tutte le fasi preordinate all'adozione ed approvazione degli strumenti di pianificazione;
- Le modalità di applicazione concreta del principio di sussidiarietà verticale previsto dalla Costituzione;
- L'istituzione del SIT - Sistema Informativo Territoriale, che ha il compito di creare e mettere a disposizione degli Enti locali tutte le informazioni relative all'evoluzione della pianificazione territoriale ed urbanistica infra-regionale, nonché di predisporre ed aggiornare la carta unica del territorio, nella quale confluiscono le prescrizioni relative all'uso del suolo ed i vincoli territoriali, paesaggistici ed ambientali introdotti dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Con tale legge, a livello comunale, la carta dell'uso agricolo del suolo diviene un elaborato tecnico che acquisisce una grande rilevanza per la scelta delle aree da destinare all'espansione residenziale e agli impianti produttivi, nonché per l'individuazione delle aree agricole particolarmente produttive; attraverso il vincolo di inedificabilità introdotto dall'articolo 23, viene rafforzata la norma di tutela delle aree agricole particolarmente produttive.

Detto strumento, per il Comune di San Giuseppe Vesuviano, appare, sulla scorta delle risultanze verificate, un'esigenza tecnico-politica di primaria importanza.

L'agricoltura nel territorio di San Giuseppe Vesuviano attualmente costituisce un settore produttivo di secondaria importanza, considerandone l'incidenza sul sistema economico sociale dell'intero territorio. Dai dati precedentemente analizzati è evidente che il settore agricolo da un lato è caratterizzato da una rilevanza limitata per l'economia, rispetto alla media degli altri comuni della provincia di Napoli e dall'altro non va trascurato l'aspetto occupazionale e l'indotto, nei settori a monte e a valle dell'agricoltura, che porta tutto il complesso delle attività ad incidere sul totale degli occupati, anche se in modo limitato.

Nel tempo, per effetto della notevole perdita di superficie agricola nelle zone più fertili del territorio, il settore agricolo ha subito una flessione anche in considerazione del richiamo esercitato sugli impiegati in agricoltura dall'affermarsi, negli anni '70, di nuove alternative occupazionali nell'industria e nel settore terziario.

Il settore agricolo non ha visto un processo di innovazione, rimanendo molto statico e legato ai canoni tradizionali.

Le risorse impiegate nel settore agricolo, in linea con quanto avvenuto per l'intera Regione Campania, hanno fatto registrare negli anni '90 una performance, in termini di redditività, decisamente negativa. Ciò in netta controtendenza con i risultati produttivi delle altre agricolture del Mezzogiorno e dell'agricoltura nazionale. A determinare tale situazione sono stati soprattutto i risultati negativi relativi alle colture industriali, alla frutta e, sia pure in misura più contenuta, agli ortaggi.

Ricordando il precedentemente discusso problema della polverizzazione e della frammentazione, risulta inevitabile la perdita di importanza del settore agricolo, soppiantato da un processo di urbanizzazione, a seguito della mancanza di una politica territoriale del Comune di San Giuseppe Vesuviano, soprattutto nelle aree agronomicamente più idonee.

Pertanto, con il passare del tempo, la superficie agricola è stata ridimensionata da vari fenomeni quali, innanzitutto, l'urbanizzazione e la destinazione di ampie aree ad attività produttive facenti parte dei settori secondario e terziario.

In definitiva, l'agricoltura di San Giuseppe Vesuviano, in conseguenza di una pronunciata differenziazione negli ordinamenti colturali attuati e della delicata fase di transizione che sta caratterizzando questo settore, anche a livello regionale e nazionale, si presenta in modo molto articolato per quanto riguarda sia gli aspetti produttivi che le funzioni espresse nei confronti del sistema economico-sociale e territoriale nel suo insieme.

Scaturisce da ciò l'esigenza di interventi quanto più correlati possibile non solo alle necessità espresse dal mondo agricolo, ma anche all'obiettivo di contribuire al riequilibrio dell'intero sistema.

In relazione alla natura degli interventi che possono essere attuati con riferimento al quadro normativo delineato dalla nuova PAC e utilizzando, in questa fase, prevalentemente i parametri del settore primario si possono distinguere: i Sistemi e le Macroaree di filiera.

L'assenza di filiere rappresenta una importante criticità in quanto, non disponendo di grosse superfici, si ha difficoltà nel confronto con il mercato. Da ciò nasce la necessità di organizzazioni di produttori atti alla tutela del prodotto e di conseguenza del suo prezzo. Tale sistema presenta alte potenzialità di valorizzazione di produzioni con elevati standard qualitativi.

Un secondo problema è legato alle tecniche produttive prevalenti che risultano antiche e lontane dagli standard produttivi della moderna agricoltura.

Le ridotte dimensioni aziendali, in particolare per alcune aree, non consentono di ottimizzare gli ordinamenti e gli investimenti e conducono spesso a costi di produzione non competitivi. In uno scenario di maggiore liberalizzazione dei mercati, ciò costituisce uno svantaggio di non facile superamento.

Nel sistema agricolo del Comune in esame, prevalgono condizioni di arretratezza e di svantaggio naturale che irrigidiscono sia gli ordinamenti produttivi che l'organizzazione tecnico-economica delle aziende.

In queste aree sono presenti soprattutto colture olivicole e frutticole e le aziende che operano in quest'area sono caratterizzate da una produttività delle risorse decisamente inferiore alla media.

In tale ambito le industrie di trasformazione, costituite da piccole e medie imprese artigiane, collegate con i settori agricoli maggiormente rappresentativi (frutticoltura e orticoltura) sono particolarmente influenzate dalla debolezza strutturale di tali settori.

In effetti, oltre agli aspetti negativi già rilevati in precedenza, che accomunano le piccole imprese operanti nel settore e che rispecchiano quanto avviene a livello regionale, ve ne sono altri relativi alla specificità del contesto territoriale in cui esse sono inserite.

In particolare si fa riferimento alla lontananza dei mercati, con conseguenti costi addizionali in termini di trasporto, alla dispersione delle imprese sul territorio e all'incanaglimento delle aziende stesse sulla trasformazione della materia prima agricola.

Appare quindi evidente che l'obiettivo di sviluppo del territorio passa attraverso l'analisi territoriale fin qui svolta, con l'individuazione, il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione in un'ottica di sviluppo sostenibile di tutte le risorse ambientali e produttive presenti.

Anche la politica comunitaria per il settore agricolo è indirizzata in tal senso. I vecchi strumenti di sostegno diretto del reddito sono stati sostituiti da nuovi criteri di intervento tesi allo sviluppo strutturale delle aziende, alla riqualificazione produttiva ed alla promozione di sistemi di produzione ecosostenibili.

Dall'analisi effettuata si può evincere che le linee di intervento dovrebbero mirare al riordino fondiario, ad azioni di manutenzione e valorizzazione delle aree protette e dei prodotti di eccellenza tipici dell'area vesuviana, alla creazione di strutture e servizi che concentrino l'offerta agricola e garantiscano i collegamenti con i mercati, fino ad una diversificazione all'indirizzo turistico, con sfruttamento congiunto di risorse complementari come accade per l'agriturismo.

In conclusione, nel territorio oggetto della presente relazione, sarebbe opportuna l'attivazione di tutti i canali possibili affinché vengano realizzati gli interventi di tipo verticale che associano all'ammodernamento dei comparti con funzione trainante dell'economia agricola locale, il potenziamento delle filiere agro-alimentari relative ad essi, affinché l'integrazione fra i diversi settori interessati possa sinergicamente dare maggiore competitività alle produzioni.

A questi interventi di più ampio respiro vanno comunque associate azioni di tipo orizzontale che fortifichino la base produttiva, diretti agli imprenditori agricoli e alle aree rurali complessivamente considerate.

10. BIBLIOGRAFIA

Violante P., 2002. Chimica del suolo e della nutrizione delle piante. pp 37-49

Sequi P. (1991). Le funzioni agronomiche della sostanza organica. In chimica del suolo. Pàtron Ed., Bologna.

Giordano A. – “Pedologia” - UTET, Torino 1999

Iovino e Menguzzato (1991) "Carta delle zone fitoclimatiche di Pavari" in Campania.

Igino Michieli – Maurizio Michieli – Trattato di estimo Ed. Edagricole. pp 383-386

Elaborazione su dati ISTAT – 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Programme ,Coordination de l'information sur l'environnement' (CORINE) lancé par la Commission européenne. Documents from [1986] to [1987]

Disciplinare di Produzione della Denominazione d'Origine Protetta "Pomodorigino del Piennolo del Vesuvio"

Disciplinare di produzione dei vini ad indicazione geografica tipica “Catalanesca del monte Somma”

Disciplinare di produzione dei vini denominazione di origine controllata “Vesuvio”

Sitologia

Centro Funzionale Multirischi della Protezione Civile Regionale Campania -

<http://centrofunzionale.regione.campania.it>

<http://www.agricoltura.regione.campania.it/tipici/albicocca.htm>

http://www.agricoltura.regione.campania.it/pubblicazioni/pdf/nocciolo_campania.pdf

<https://www.parconazionaledelvesuvio.it/>

<https://www.agea.gov.it>